



Sistema Statistico Nazionale  
Istituto Nazionale di Statistica

**Direzione centrale della contabilità nazionale**

**Principali innovazioni della revisione generale  
dei conti nazionali**

**Anno base 2000**

Dicembre 2005

(Versione provvisoria)



## INDICE

Introduzione .....	3
1. Allocazione dei Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati .....	3
2. Le valutazioni ai prezzi dell'anno precedente .....	6
3. Revisioni per miglioramenti delle fonti utilizzate e dei metodi di calcolo .....	8
3.1. <i>Raccomandazioni del Comitato per l'armonizzazione del reddito nazionale lordo(RNL)</i> .....	8
4. Miglioramenti metodologici .....	10
4.1 <i>Il passaggio da uno schema input-output ad uno supply e use</i> .....	10
4.2 <i>Innovazioni nel trattamento dei dati di base</i> .....	12
5. Gli investimenti .....	14
6. La spesa per consumi delle famiglie .....	15
7. L'interscambio dei beni e servizi con l'estero .....	16
8. Produzione e valore aggiunto per branca di attività economica .....	17
8.1. <i>L'agricoltura</i> .....	17
8.2. <i>Le costruzioni</i> .....	19
8.2.1 <i>L'attività edilizia nella tavola supply</i> .....	20
8.2.2 <i>La stima nell'ottica del prodotto</i> .....	21
8.2.3 <i>La stima nell'ottica di branca di attività economica</i> .....	22
8.2.4 <i>Il bilanciamento delle due stime indipendenti</i> .....	23
8.2.5 <i>I risultati della revisione</i> .....	24
8.3. <i>I servizi finanziari</i> .....	26
8.3.1 <i>I servizi di intermediazione finanziaria (esclusi i SIFIM)</i> .....	26
8.3.2 <i>I servizi delle assicurazioni e dei fondi pensione</i> .....	26
9. L'input di lavoro .....	27
9.1. <i>Il processo di stima</i> .....	27
9.1.1 <i>Armonizzazione</i> .....	27
9.1.2 <i>Integrazione delle informazioni rilevate presso le imprese</i> .....	28
9.1.3 <i>Integrazione delle informazioni rilevate presso le famiglie</i> .....	28
9.1.4 <i>Confronto tra le informazioni dal lato della domanda e dell'offerta di lavoro</i> .....	30
9.1.5 <i>Stima di settori e componenti specifiche dell'occupazione</i> .....	30
10. I redditi da lavoro dipendente .....	31
11. Il conto economico delle Amministrazioni pubbliche: principali revisioni ed effetti sui saldi e rapporti caratteristici .....	32

## Principali innovazioni della revisione generale dei conti nazionali - Anno base 2000

### Introduzione

L'Istat rende noti i principali risultati della revisione generale dei conti nazionali effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie.

Le elaborazioni per la stima dei Conti Nazionali sono, infatti, un processo continuo volto al miglioramento delle stime, per renderle più adeguate alla corretta rappresentazione della realtà economica e sociale in evoluzione, tenendo conto della disponibilità di fonti nuove e più consolidate. I dati dei CN sono, quindi, sottoposti, sia alle revisioni annuali, sia a revisioni straordinarie, effettuate di solito ogni 5 anni (per gli anni che terminano con 0 e 5, secondo gli accordi definiti in ambito comunitario). Queste ultime si fondano inizialmente sulla stima dei vari aggregati e dei conti per un anno di *benchmark*, per il quale vengono utilizzate tutte le nuove fonti disponibili e rispetto al quale vengono riconsiderate tutte le metodologie di stima: i cambiamenti che ne derivano vengono poi implementati su tutta la serie storica dei CN.

Nella costruzione dei nuovi conti sono incorporati i risultati dei censimenti generali del 2000-2001 e di nuove indagini (su Istituzioni sociali private, forze di lavoro, indagini sui costi delle imprese 1995 e 2000, Indagine sulla Produzione Comunitaria, indagine sui risultati economici delle imprese agricole - REA e altre indagini speciali sulle imprese e sulle famiglie).

Inoltre, le nuove stime implementano alcune importanti normative comunitarie: il nuovo trattamento dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM), che prevede l'attribuzione del consumo del servizio di intermediazione finanziaria ai diversi operatori economici l'adozione degli indici a catena per le valutazioni in volume; e l'adozione della classificazione delle attività economiche Ateco 2002, versione italiana della NACE rev.1.1 .

Sono state, inoltre, adottate le raccomandazioni del Comitato che, in ambito comunitario si occupa del processo di armonizzazione del reddito nazionale lordo (RNL) .

L'anno di *benchmark* è il 2000.

### 1. Allocazione dei Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati

Una delle maggiori innovazioni introdotte nel *benchmark* dei conti nazionali consiste nel trattamento dei Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati (da ora SIFIM), che vengono per la prima volta allocati ai settori utilizzatori finali.

Come è noto, i servizi offerti dagli intermediari finanziari sono di due tipi: alcuni misurabili in maniera diretta, in quanto addebitati ai clienti tramite l'applicazione di commissioni dirette, altri, invece, che non hanno un prezzo esplicito, ma che vengono remunerati indirettamente.

In applicazione del Regolamento del Consiglio UE 448/98, è stata introdotta una nuova metodologia di calcolo dei servizi finanziari misurati in maniera indiretta e ne è stato adottato un nuovo trattamento all'interno del quadro contabile. In precedenza la produzione dei SIFIM era misurata per convenzione come la differenza tra il totale dei redditi da capitale ricevuti dagli intermediari finanziari, al netto di quelli percepiti sull'investimento di fondi propri, e il totale di quelli pagati. L'ammontare di tali servizi veniva imputato ad una branca fittizia, la quale acquistava i servizi imputati e, non avendo ricavi, presentava un valore aggiunto negativo pari all'importo dei servizi stessi. In questo modo, aggregando, la somma del valore aggiunto dei vari settori risultava diminuita del valore dei servizi di intermediazione finanziaria, con una correzione della implicita sopravvalutazione dovuta alla mancata inclusione di tali servizi nei consumi intermedi di ciascun settore.

Il nuovo trattamento prevede, invece, la produzione di SIFIM solo su crediti e depositi, strumenti dei quali gli intermediari finanziari possono controllare i tassi applicati; non va riconosciuto alcun servizio di intermediazione sulle transazioni in titoli. Viene, inoltre, introdotta una stima delle importazioni e delle esportazioni di SIFIM.

Il complesso delle risorse generato dai SIFIM (produzione interna e importazioni) viene allocato, dal lato degli impieghi, ai diversi operatori che effettivamente li utilizzano, ossia le imprese, le famiglie, le Amministrazioni pubbliche, le Istituzioni private senza scopo di lucro e il Resto del mondo<sup>1</sup>. Questo nuovo trattamento comporta un aumento dei consumi finali delle famiglie, della produzione dei servizi *non market* valutata ai costi (in misura pari all'incremento dei consumi intermedi dovuto ai SIFIM), delle esportazioni e delle importazioni totali. L'impatto sul Pil è dato dalla parte di produzione che resta negli impieghi finali e quindi dai consumi finali delle famiglie, delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e dalle esportazioni nette.

Nel 1998, al momento dell'approvazione del Regolamento, fu decisa una sperimentazione di cinque anni sulla base di alcuni metodi alternativi di allocazione. La sperimentazione, condotta a livello europeo dagli uffici statistici nazionali e da alcune banche centrali e coordinata dall'Ufficio Statistico Europeo (Eurostat) ha fornito i riferimenti opportuni sia per la definizione di una metodologia comparabile tra gli Stati Membri sia per la decisione definitiva in merito all'allocazione di tali servizi, che è stata resa obbligatoria dal Regolamento della Commissione UE n. 1889/2002.

L'accordo sulla comune metodologia di ripartizione è stato raggiunto solo dopo una lunga sperimentazione e con dibattiti a cui hanno partecipato i rappresentanti degli Uffici Statistici internazionali (Eurostat, Ocse, FMI, ecc.) dai quali è emerso il ruolo preminente giocato nelle stime dall'affidabilità e dalla disponibilità delle informazioni di base.

La nuova metodologia considera nel settore produttivo dei SIFIM i soli intermediari che utilizzano strumenti costituiti da depositi e/o prestiti. Il nuovo calcolo è ottenuto come somma dei SIFIM consumati sui prestiti e sui depositi dai singoli settori, residenti e non residenti. Pertanto il valore globale della produzione (includere le esportazioni) risulta più contenuto rispetto alla stima con la vecchia metodologia ed è pari a circa 20 miliardi di euro nel 2000, contro 43 miliardi dell'altra.

Il SIFIM sui prestiti è calcolato come differenza tra gli interessi effettivi percepiti dall'intermediario e gli interessi "di riferimento", calcolati sulla base di un tasso di interesse "puro". Il valore effettivo dei servizi sui depositi è la differenza tra gli interessi "dovuti" in base ad un tasso "puro" e di quelli "effettivamente" pagati dall'intermediario.

Il tasso di interesse "puro" è un tasso teorico depurato dal premio per il rischio e dal costo del servizio. Pertanto, ogni flusso di interessi ricevuto (pagato) da un intermediario finanziario può essere distinto in due componenti:

- a) reddito da capitale;
- b) servizio di intermediazione.

Esistono due tassi di riferimento, uno per le operazioni di intermediazione finanziaria tra operatori residenti e uno per le transazioni con il Resto del mondo.

Il tasso di riferimento interno viene calcolato secondo il Regolamento in maniera implicita sulla base delle transazioni tra gli intermediari finanziari residenti. Il tasso di riferimento esterno (che non coincide con quelli pubblicati, ad es. tasso EURIBOR o EONIA) viene calcolato anch'esso in maniera implicita sulla base delle transazioni tra intermediari finanziari residenti e non residenti.

---

<sup>1</sup> Poiché i servizi di intermediazione finanziaria sono attribuiti ai settori che ne fruiscono, le relative corresponsioni di interessi sono riclassificate come pagamenti per servizi: di conseguenza gli interessi iscritti nel conto della distribuzione dei redditi primari dei singoli settori istituzionali dovranno essere corretti, detraendo i servizi di intermediazione finanziaria dagli importi effettivamente versati dai mutuatari e aggiungendoli agli importi effettivamente riscossi dai mutuantanti.

La mancanza di informazioni dettagliate per settore di contropartita negli archivi relativi ai bilanci delle imprese finanziarie e la scarsa comparabilità internazionale delle statistiche di base hanno rappresentato l'ostacolo principale per l'effettiva allocazione dei SIFIM ai settori utilizzatori da parte delle istituzioni statistiche dei singoli Paesi.

Con la realizzazione del Sistema Europeo delle Banche Centrali e del processo di armonizzazione delle statistiche delle Istituzioni finanziarie necessarie per la politica monetaria unica, la base dati per il calcolo dei SIFIM è risultata notevolmente ampliata. Ricordiamo in particolare i Regolamenti della BCE 1998/16 e 2001/18 che costituiscono parte integrante delle *guidelines* emanate dalla BCE in materia di statistiche e che sono vincolanti per le Banche Centrali Nazionali.

Il primo Regolamento definisce i criteri di redazione del bilancio consolidato delle Istituzioni Finanziarie Monetarie, in base ai quali si classificano i prestiti e i depositi per settore istituzionale di attività economica, sia residente nel Paese stesso, sia residente nell'area dell'euro, ad un livello di disaggregazione soddisfacente per il calcolo dei SIFIM. Il dettaglio della clientela segue, in effetti, le definizioni dei settori istituzionali del SEC95 e in aggiunta, rispetto al SEC95, prevede che i prestiti e i depositi delle famiglie nella loro qualità di consumatori risultino distinti da quelli alle famiglie nella loro qualità di produttori. Pertanto, nelle segnalazioni statistiche i prestiti fatti alle famiglie in qualità di imprese individuali sono separati dai prestiti fatti alle famiglie nella loro qualità di consumatori finali. Tale differenza è fondamentale in quanto consente di separare i consumi intermedi delle famiglie dai loro consumi finali. Sono infine evidenziati anche i prestiti fatti alle famiglie consumatrici per l'acquisto dell'abitazione, che rientrano, anch'essi, tra i consumi intermedi delle famiglie.<sup>2</sup>

Con il secondo Regolamento il processo di armonizzazione delle statistiche delle Istituzioni Finanziarie Monetarie viene esteso anche ai tassi di interesse attivi e passivi applicati alla clientela. Infatti, il Regolamento, entrato in vigore a partire dal 2003, prevede che vengano rilevati mensilmente 45 tassi di interesse riferiti alle nuove operazioni e alle consistenze in essere relativamente ai prestiti concessi dalle banche alle società non finanziarie e alle famiglie, con l'ulteriore distinzione per queste ultime tra prestiti al consumo e prestiti per l'acquisto di abitazioni.

Le unità istituzionali che producono SIFIM sono le banche, cui è dovuto oltre il 90 per cento della produzione, e gli altri intermediari creditizi; in particolare le società di leasing, di factoring, di prestiti e finanziamenti. E' esclusa la Banca Centrale in virtù della particolare posizione occupata nel Sistema e per la quale per convenzione la produzione è calcolata come somma dei costi e allocata al consumo intermedio degli intermediari finanziari. Dagli altri intermediari finanziari sono esclusi tutti gli intermediari che non esercitano una funzione di intermediazione creditizia in senso stretto; in particolare i Fondi Comuni di Investimento, monetari e non monetari, le società di assunzioni di partecipazioni, le *Special Purposes Vehicles* (S.P.V.)<sup>3</sup>.

L'applicazione della nuova metodologia, che individua i settori acquirenti dei servizi di intermediazione finanziaria, aumenta la comparabilità del Pil a livello internazionale, soprattutto relativamente a quei paesi nei quali il ruolo dell'intermediazione creditizia è maggiore e per i quali l'inclusione dei SIFIM comporta un impatto sul Pil molto alto. In Italia tale impatto<sup>4</sup> risulta contenuto e in diminuzione in tutto il periodo, partendo da un massimo pari al 2,0 per cento del Pil nel 1993 e nel 1994; l'impatto si attesta, nel 2000, su 12,2 miliardi di euro pari all'1,0 per cento del Pil misurato al netto dei SIFIM.

---

<sup>2</sup> La settorizzazione per il calcolo dei SIFIM è la seguente: Amministrazioni pubbliche (distinte in Amministrazione centrale, locale ed Enti di previdenza), Società non finanziarie, Assicurazioni e Fondi Pensione, altre Istituzioni finanziarie, Famiglie consumatrici, Imprese individuali e Istituzioni private senza scopo di lucro.

<sup>3</sup> Sono incluse solo le SPV e le Società di cartolarizzazione create dalle banche in relazione ai mutui per abitazioni concessi alle famiglie.

<sup>4</sup> Dato dalla somma dei SIFIM destinati a consumi finali a consumi collettivi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e dalle esportazioni nette.

La produzione interna di SIFIM aumenta, a valori correnti, di circa il 19 per cento dal 1992 al 2000, passando da 26,4 a 31,6 miliardi di euro nel 2000. La parte di questa che ha impatto sul Pil<sup>5</sup> passa da 14,4 miliardi di euro nel 1992 a 12,2 miliardi nel 2000.

Tale flessione dell'impatto sul Pil è principalmente dovuta alla contrazione del consumo di SIFIM prodotti all'interno da parte delle famiglie. Quest'ultimo, infatti, assorbe il 47 per cento della produzione nel 1992 e solo il 35 per cento nel 2000. I consumi intermedi passano dal 49 per cento della produzione nel 1992 al 61 per cento nel 2000.

Se si analizza il totale delle risorse, ossia la produzione interna e le importazioni di SIFIM, esso si distribuisce a consumi finali per il 45 per cento nel 1992 e per il 34 per cento nel 2000. I consumi intermedi rappresentano il 51 per cento del totale impieghi nel 1992 e il 62 per cento nel 2000.

Tale ricomposizione tra consumi finali e consumi intermedi dei SIFIM riflette, da un lato, la riduzione dei depositi detenuti dalle famiglie (lo stock di depositi delle famiglie si riduce in media del 3 per cento nel periodo), dall'altro la flessione dei tassi di interesse dovuta all'introduzione dell'area monetaria unica, che in alcuni anni ha determinato un ridimensionamento dei margini applicati dagli intermediari. L'effetto della riduzione dei tassi di interesse è complesso in quanto, se da un lato ha inciso sul costo opportunità di detenere moneta provocando la diversificazione delle forme di investimento delle famiglie, dall'altro ha favorito la crescita dei prestiti alle imprese, aumentando i consumi intermedi di SIFIM. Lo stock di prestiti alle società non finanziarie cresce in media del 4 per cento nel periodo mentre i consumi intermedi delle imprese sui prestiti crescono ad un tasso medio annuo del 7 per cento.

I consumi intermedi delle Amministrazioni pubbliche si riducono di circa l'8 per cento nel periodo. Essi rappresentano circa il 15 per cento del totale dei consumi intermedi di SIFIM nel 1992 e il 5 per cento nel 2000.

L'allocazione dei SIFIM ai consumi intermedi dei settori *non market* dell'economia, cioè alla Amministrazioni pubbliche e alle Istituzioni private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, determina una crescita di pari ammontare della produzione dei servizi *non market*, in quanto tale produzione è valutata ai costi.

Le esportazioni e le importazioni di SIFIM, calcolate sulla base del tasso di riferimento esterno, crescono ad un tasso medio annuo pari,rispettivamente, al 4 per cento e al 3 per cento nel periodo.

Degno di nota è il trattamento riservato ai rapporti tra intermediari finanziari residenti e non residenti. Mentre i servizi prodotti dagli intermediari finanziari residenti che sono consumati dalle stesse finanziarie residenti si consolidano e quindi si annullano, non altrettanto accade per i servizi tra intermediari finanziari residenti e non residenti. Si è stabilito che, non trattandosi di un sistema chiuso, le banche residenti possono sia esportare SIFIM sia importarli.

Le importazioni di SIFIM dall'estero riguardano tutti i settori istituzionali: gli intermediari finanziari,le famiglie, le imprese individuali e le Amministrazioni pubbliche. Le importazioni delle Amministrazioni pubbliche, che riguardano soprattutto i debiti contratti con banche estere, sono pari a 118 milioni di euro nel 1992 e 165 milioni di euro nel 2001; la loro quota sul totale delle importazioni rimane invariata al 9 per cento circa.

## **2. Le valutazioni ai prezzi dell'anno precedente**

In occasione dell'attuale revisione generale dei conti economici nazionali è stato introdotto il metodo degli indici a catena per la misura delle dinamiche reali degli aggregati economici annuali

---

<sup>5</sup> Ossia quella che va a consumi finali delle famiglie, consumi collettive di Amministrazioni pubbliche e Istituzioni private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e esportazioni.

in accordo con gli standard definiti dai regolamenti comunitari (SNA 1993, SEC 1995, Decisione della Commissione 98/715).

Il nuovo metodo degli indici a catena sostituisce il sistema a base fissa utilizzato per le valutazioni in termini reali diffuse a marzo 2005 nell'ultima edizione della Relazione Generale sulla situazione economica del Paese.

L'implementazione della tecnica del concatenamento nei conti economici nazionali comporta l'aggiornamento annuale delle ponderazioni sottostanti le misure in volume attraverso le quali si ottengono tassi di crescita più accurati per una migliore rappresentazione della realtà economica.

Le misure in volume di ciascun anno vengono costruite sulla base dei prezzi dell'anno precedente (le stime per il 2000 sono basate sui prezzi del 1999, le stime del 1999 sui prezzi del 1998, ecc.) a differenza delle precedenti stime reali che si fondavano su un sistema di prezzi di un anno base fisso (l'ultimo è stato il 1995). Dal concatenamento delle variazioni annuali calcolate sulle serie ai prezzi dell'anno precedente si ottiene l'indice a catena con cui estrapolare le serie in livello concatenate.

I dati relativi alle valutazioni reali ottenute con il metodo del concatenamento vengono presentati attraverso le serie in livello concatenate rispetto all'anno 2000 fissato come quello di riferimento. Queste serie sono ottenute moltiplicando l'indice a catena con anno di riferimento 2000 ( $2000=1$ ) per i valori correnti dell'anno 2000 di ogni singola serie.

Questo passaggio alla metodologia del concatenamento rappresenta una innovazione fondamentale per i conti economici nazionali italiani che in questo modo si adeguano alle direttive vigenti nell'Unione europea per la stima delle variazioni di volume e di prezzo.

La tecnica del concatenamento annuale con l'aggiornamento annuale dei pesi minimizza alcune limitazioni caratteristiche delle stime a prezzi costanti. L'elemento più qualificante degli indici a catena è che, a differenza che in quelli a base fissa, le misure di prezzo e di volume di ciascun anno vengono ottenute sulla base di un sistema di ponderazione variabile di anno in anno al quale è più probabile che gli operatori economici si riferiscano rispetto ad un sistema fisso di valutazione. In questo modo il concatenamento garantisce una più accurata misura della crescita economica poiché, come si è detto, utilizza una struttura di prezzi aggiornata annualmente e quindi più attinente con le dinamiche reali dei fenomeni economici.

Con l'introduzione degli indici a catena nei conti nazionali viene abbandonato il sistema a base fissa con il vantaggio di non dover più provvedere ad operazioni di aggiornamento dell'anno base e di ribasamenti quinquennali delle serie storiche che comportano revisioni dei tassi di crescita delle serie ottenute con la vecchia base. I tassi di crescita calcolati con la metodologia del concatenamento sono indipendenti dalla scelta dell'anno di riferimento rispetto al quale vengono prodotte le serie in livello concatenate.

Le serie in livello derivanti dal concatenamento rispetto ad un anno di riferimento fisso non godono della proprietà dell'additività e questo implica che sommando le serie concatenate, per esempio delle componenti del Pil, non si ottiene la serie totale del Pil a sua volta concatenata eccetto che per il 2000, anno di riferimento. Gli utenti che si trovano a lavorare con le serie in livello concatenate rispetto ad un anno di riferimento devono essere a conoscenza che sommando queste serie possono incorrere in risultati fuorvianti quando l'anno di riferimento si allontana dagli anni sotto osservazione. D'altra parte, però, la non-additività della metodologia deriva da ragioni puramente matematiche e non può essere adottata come una indicazione di qualità.

Le misure in volume che vengono diffuse in questa edizione dei conti economici nazionali incorporano la revisione generale delle serie e contestualmente l'introduzione del concatenamento annuale. Per questo motivo non è possibile valutare l'effetto della nuova metodologia confrontando le stime in volume pubblicate nell'edizione 2005 della Relazione Generale sulla situazione economica del Paese. In un documento presente sul sito web dell'Istat è stato analizzato l'effetto della tecnica del concatenamento annuale sulle misure in volume del Pil e degli aggregati economici del conto delle Risorse e degli Impieghi per gli anni 1992-2002 valutati sugli aggregati precedenti

all'attuale revisione generale. I risultati mostrano che la metodologia del concatenamento ha un impatto molto contenuto sulla crescita del Pil; le differenze dei tassi di variazione oscillano tra -0,1 per cento e +0,2 per cento e si annullano mediamente nel periodo 1992-2002; le maggiori differenze sui tassi di crescita si hanno scendendo in analisi più disaggregate in cui la variabilità dei pesi è maggiore rispetto ai pesi fissi.

Allo scopo di diffondere le conoscenze che la direzione centrale della contabilità nazionale ha acquisito sulla metodologia del concatenamento durante le fasi di sperimentazione, dal giugno 2004 è stata pubblicata un'ampia documentazione sulla deflazione attraverso gli indici concatenati sul sito ufficiale dell'Istat sotto la sezione "conti economici". La pagina web su "*Gli indici a catena per i conti economici nazionali*" offre all'utente la possibilità di acquisire informazioni di carattere generale sulla metodologia del concatenamento annuale e nel contempo di approfondire l'argomento consultando gli articoli allegati.

### **3. Revisioni per miglioramenti delle fonti utilizzate e dei metodi di calcolo**

#### *3.1. Raccomandazioni del Comitato per l'armonizzazione del reddito nazionale lordo(RNL)*

Il Comitato RNL, istituito presso le Istituzioni Comunitarie, nell'ambito della verifica delle fonti e metodi di calcolo ha evidenziato rispetto all'affidabilità, comparabilità ed esaustività del RNL alcuni problemi comuni a tutti i paesi che riguardano:

- la stima degli originali letterari ed artistici;
- la stima del software;
- la stima degli utili reinvestiti su investimenti diretti all'estero;
- la stima degli ammortamenti, in particolare delle Amministrazioni pubbliche.

Sono inoltre state definite alcune raccomandazioni specifiche per l'Italia relative a:

1. la stima delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie;
2. la percentuale stimata di redditi da lavoro in natura relativa alle mance ricevute dai dipendenti nel settore degli alberghi;
3. le stime dei servizi di abitazione;
4. l'esclusione di guadagni e perdite in conto capitale dalla produzione del servizio dell'assicurazione.

Al fine di conformarsi alle richieste del Comitato RNL sono state apportate alle stime tutte le modifiche evidenziate nella formulazione delle riserve. Pur se le richieste di correzione dell'Eurostat avevano un riferimento preciso ad alcuni anni, le rettifiche effettuate sono state riportate su tutta la serie dei conti nazionali .

In particolare, si è provveduto a rielaborare le stime degli aggregati economici che fanno capo a tutte le Istituzioni senza scopo di lucro, pubbliche e private, sia di natura *non-market*, come richiesto dall'Eurostat (si veda riserva n.1), sia di natura *market*, facendo ricorso alle nuove fonti statistiche resesi disponibili negli anni più recenti. Si tratta in particolare:

- a. del Censimento delle istituzioni *nonprofit*, la prima rilevazione censuaria delle istituzioni private e delle imprese *nonprofit* in Italia, utilizzato per stimare la dimensione economica delle istituzioni *nonprofit*, per classificare le unità distinguendole in *market* e *non market* e per valorizzare gli aggregati economici ad esse relativi;
- b. dell'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi relativo all'anno 2001, che ha costituito la base di partenza per l'individuazione dell'universo delle istituzioni *nonprofit* attive in Italia

nel 2001 e del relativo numero di addetti e volontari; su tale base è stato possibile costruire la matrice dell'occupazione relativa al settore, distintamente per Ateco e classe dimensionale;

- c. delle indagini sulle organizzazioni di volontariato;
- d. delle indagini sulle cooperative sociali.

I risultati delle nuove stime, limitatamente alle sole Istituzioni private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie con riferimento all'anno 2000, sono riportati in Tabella 1.

**Tabella 1. Differenze rilevate per gli aggregati delle Istituzioni private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie tra le nuove e le vecchie stime (milioni di euro correnti)**

Aggregati economici	2000
Redditi da lavoro dipendente	-1.555
Valore aggiunto p.p.	-1.550
Produzione p.p.	-1.497
Spesa per consumi finali delle ISP	-1.389

E' stata inoltre rivista la stima delle mance della branca degli alberghi (si veda riserva n.2), partendo dall'ipotesi di base che i lavoratori dipendenti del settore ricettivo accettino una retribuzione media più bassa di quelli occupati nei settori economici più affini perché riescono a compensare tale differenza attraverso le mance ricevute dai clienti. Con questo presupposto, la nuova valutazione per l'anno 2000 è stata realizzata confrontando la retribuzione media rilevata dall'indagine sul "Sistema dei Conti delle Imprese" della branca degli alberghi con quella del commercio al dettaglio: la differenza tra i due livelli retributivi rappresenta il valore medio delle mance. Applicando tale valore medio a tutte le unità di lavoro, regolari e irregolari, del settore è stata ottenuto l'ammontare complessivo delle mance per l'anno 2000. L'aggiornamento del totale delle mance è ottenuto seguendo l'andamento della produzione del settore strettamente alberghiero (escludendo i campeggi e gli altri alloggi) al fine di tenere conto del ciclo economico del settore in considerazione. I risultati sono riportati nella Tabella 2.

**Tabella 2. Differenze rilevate per le stime delle mance al personale nel settore degli alberghi (milioni di euro correnti)**

	2000
Differenza assoluta (nuova-vecchia)	-592
Percentuale sulla produzione ai prezzi al produttore della branca (nuova stima)	2,2
Percentuale sulla produzione ai prezzi al produttore della branca (vecchia stima)	5,8
Percentuale sul valore aggiunto ai prezzi al produttore della branca (nuova stima)	3,9
Percentuale sul valore aggiunto ai prezzi al produttore della branca (vecchia stima)	10,4
Percentuale sui redditi da lavoro dipendente della branca (nuova stima)	9,8
Percentuale sui redditi da lavoro dipendente della branca (vecchia stima)	22,8

Ancora, per la stima dei servizi di abitazione sono stati utilizzati i risultati del Censimento della popolazione 2001 (v. riserva n.3). Esso, infatti, contiene nuove informazioni sullo stock

abitativo in Italia su cui è stata basata la nuova stima “in livello” della spesa delle famiglie per i fitti reali e i fitti imputati. La precedente stima “in livello” era stata effettuata in occasione del Censimento del 1991 e i dati erano stati aggiornati fino al 2001 tenendo conto delle nuove abitazioni ultimate, dell’abusivismo e delle demolizioni<sup>6</sup>. La disponibilità di nuove informazioni statistiche impone un controllo completo e una manutenzione straordinaria dei metodi di stima e del trattamento dei dati. In particolare è stata introdotta una nuova metodologia<sup>7</sup> per stimare le componenti dello stock abitativo, che ha permesso di ricostruire una serie storica completa 1991-2001, coerente sia con il Censimento 1991 sia con il Censimento 2001. Inoltre è stato condotto uno studio sulla correlazione tra il fitto reale e le variabili strutturali dell’alloggio<sup>8</sup> per raffinare il processo di stratificazione dello stock abitativo. Le novità introdotte sono importanti ma non tali da comportare dei cambiamenti radicali nella “filosofia” e nella “prassi” della metodologia di stima proposta in occasione della precedente stima.

L’analisi dei dati ha portato all’introduzione di variabili *step* nate dalla suddivisione in classi dei dati grezzi o all’introduzione di variabili composite nate dall’interazione di più caratteristiche dell’abitazione.

Sinteticamente, le differenze rilevate sulla stima della attività di locazione, sempre con riferimento all’anno di *benchmark* 2000, sono riportate in Tabella 3.

**Tabella 3. Differenze rilevate per la stima della locazione (milioni di euro correnti)**

Anno	Fitti effettivi	Fitti figurativi	Fitti totali	Fitti totali vecchia serie	Differenza
2000	13.249,64	80.365,21	93.614,85	95.014,12	-1.399,27

Infine la stima della produzione e del valore aggiunto delle Imprese di Assicurazione è stata rivista secondo le linee guida della *task force* sui servizi assicurativi istituita dall’Eurostat, che ha fornito anche indicazioni su come escludere dalle valutazioni i guadagni e le perdite in conto capitale, come richiesto dalla riserva n.4. Per il 2000, l’applicazione delle nuove metodologie ha portato ad una riduzione della produzione del settore pari a 2728 milioni di euro.

#### 4. Miglioramenti metodologici

Molti dei miglioramenti attuati, descritti di seguito, derivano dalle riflessioni svolte nell’ambito del Comitato RNL.

##### 4.1. Il passaggio da uno schema input-output ad uno supply e use

Nel bilanciamento degli aggregati della domanda e dell’offerta si è passati da un sistema basato sulla tavola input-output ad uno basato sulle tavole *supply* e *use*. Il nuovo schema contabile prevede, infatti, il passaggio da un’analisi per branche di produzione omogenea, che consentiva la costruzione diretta e il bilanciamento delle tavole *input-output*, ad una per branche di attività economica, che, ai fini del bilanciamento delle risorse e degli impieghi per prodotto, richiede l’impiego delle suddette tavole *supply* e *use*.

La tavola *supply* presenta le risorse di beni e servizi per prodotto e per tipo di fornitore, distinguendo tra produzione interna e importazioni, mentre la tavola *use* evidenzia gli impieghi dei beni e dei servizi

<sup>6</sup> Per una documentazione completa delle metodologie adottate per la stima dei servizi di locazione riferiti al 1991 si veda in particolare F. Di Leo, L. Leoni (1996) - La nuova stima dei servizi di abitazione per la Contabilità Nazionale: metodi e fonti, in Atti della XXXVIII Riunione Scientifica - Società Italiana di Statistica - Maggioli Editore e Istat (1997) - La revisione della contabilità nazionale annuale - Metodi e Norme Istat - n.1

<sup>7</sup> Cfr Di Leo F. (2005), La nuova stima della spesa delle famiglie per i servizi di abitazione, mimeo Istat.

<sup>8</sup> Per quanto riguarda la fonte utilizzata per derivare il canone medio di locazione – l’indagine sui consumi delle famiglie questa è stata ristrutturata a partire dal 1997 sia per quanto riguarda il questionario che il campione.

per prodotto e per tipo di impiego: consumi intermedi (per branca di attività economica), consumi finali, consumi finali, investimenti lordi ed esportazioni.

Le serie dei conti nazionali in precedenza rilasciate, erano costruite con riferimento ad unità statistiche che approssimavano direttamente le unità di produzione omogenea raggruppate in branche di produzione omogenea.

Con le procedure di revisione è stata operata in modo più coerente la distinzione fra unità di produzione omogenea e unità di attività economica. Se da un lato, in un'ottica di unità di produzione omogenea, la quantificazione delle risorse (produzione interna e importazioni) e degli impieghi (consumi intermedi, esportazioni, spesa per consumi finali e investimenti lordi) è riferita con precisione ai prodotti, dall'altro lato, nell'approccio per branca di attività economica, la produzione interna e i consumi intermedi sono quantificati in relazione alle attività economiche, le quali corrispondono alla classificazione delle unità statistiche sottostanti le rilevazioni di base sui conti e sulla occupazione delle imprese e delle istituzioni. Pertanto, l'utilizzo ai fini delle stime dei Conti Nazionali di dati desunti dalle indagini, ossia di valutazioni per attività economica, non permette la scomposizione della produzione e dei consumi intermedi per tipologia di prodotto poiché in tali rilevazioni non si fa riferimento a precisi codici di prodotto<sup>9</sup>. L'analisi per attività economica può riguardare infatti una molteplicità di prodotti differenti, solo alcuni dei quali tipici dell'attività economica identificata (prodotti principali); nel caso dei consumi intermedi l'analisi per attività economica non fornisce alcun dettaglio per prodotto sui beni e servizi utilizzati nel processo di produzione.

Proprio per conformarsi quanto più possibile al disegno di rilevazione delle indagini di base, nel nuovo approccio metodologico le stime dei Conti Nazionali considerano come unità di osservazione l'unità di attività economica. In particolare, per le stime dell'occupazione i dati di base disponibili per il *benchmark* rilevati presso le imprese e le loro unità locali (Censimento Industria e Servizi del 2001) non permettevano di approssimare l'unità di produzione omogenea, così come era invece stato possibile nella precedente revisione basata sui Censimenti del 1991.

Le tavole *supply* e *use* sono gli strumenti attraverso i quali dalle branche di attività economica è possibile passare alle branche di produzione omogenea ossia ai prodotti

Nella tavola *supply* le risorse di beni e servizi sono presentate per prodotto e per tipo di fornitore, distinguendo tra produzione delle branche di attività economica interne e importazioni dal resto del mondo. Essa si compone di una parte relativa alla produzione interna (matrice della produzione), dove la produzione di n branche di attività economica (colonne) è presentata con un dettaglio in m prodotti (righe), e di una parte relativa alle importazioni articolate negli stessi m prodotti (vettore). La matrice di produzione è ottenuta partendo da un vettore di produzione per branca di attività economica, stimato dai dati delle indagini sui conti economiche delle imprese, e distribuito per tipologia di prodotto utilizzando le informazioni ricavabili dall'indagine Prodcom<sup>10</sup>.

Come già detto, la tavola *use* presenta gli impieghi dei beni e servizi per prodotto e per tipo d'impiego: si compone di una parte relativa ai consumi intermedi (matrice dei consumi intermedi) di n branche di attività economica (colonne) dettagliati in m prodotti (righe) e di una parte relativa agli impieghi finali distinti in esportazioni, spesa per consumi finali, investimenti lordi, tutti articolati in m prodotti. Il quadro intermedio della matrice *use* risulta dall'elaborazione delle informazioni provenienti dalle indagini sui costi delle imprese<sup>11</sup> dalla quale è possibile ottenere una struttura dei costi per prodotto e per branca di attività economica.

Il sistema di bilanciamento dei conti economici mira a tener conto di tutta l'informazione contenuta nelle due tavole finora descritte, imponendo i vincoli contabili secondo i quali: 1) per ogni branca di attività economica, la produzione deve essere uguale alla somma di consumi intermedi e valore aggiunto; 2) per ogni prodotto, la somma di produzione ed importazioni deve uguagliare la somma di consumi intermedi, esportazioni, spesa per consumi finali e investimenti lordi.

---

<sup>9</sup> L'analisi per prodotto segue la classificazione CPA, classificazione dei prodotti armonizzata a livello comunitario

<sup>10</sup> L'indagine comunitaria sulla produzione industriale risponde al regolamento (Cee) del Consiglio n.3924 del 19 dicembre 1991 ed è finalizzata all'analisi tipologica e strutturale dell'output dei settori industriali.

<sup>11</sup> Rilevazione sulla struttura dei costi delle imprese del settore industriale e dei servizi.

## 4.2 Innovazioni nel trattamento dei dati di base

Nel corso della revisione sono state introdotte diverse innovazioni metodologiche nel calcolo dei valori pro-capite degli aggregati economici a partire dai dati provenienti dalle indagini strutturali sulle imprese. Le indagini a cui si fa riferimento sono quella, campionaria, sulle piccole e medie imprese, fino a 99 addetti (Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni - PMI), e quella, censuaria, sulle grandi imprese, con almeno 100 addetti (Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese – SCI).

Le innovazioni sono state improntate al principio di migliorare l'accuratezza delle stime per i domini di analisi di contabilità nazionale, garantendo una buona coerenza con i livelli rilevati dalle indagini. E' opportuno sottolineare che i domini adottati nelle stime e nelle analisi di contabilità nazionale sono definiti in base a criteri di rappresentatività economica e nello stesso tempo di accuratezza statistica e risultano mediamente più fini di quelli previsti dalle indagini strutturali.

Le indagini a cui si fa riferimento sono quella, campionaria, sulle piccole e medie imprese, fino a 99 addetti (Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni - PMI), e quella, censuaria, sulle grandi imprese, con almeno 100 addetti (Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese – SCI).

Le stime dei conti nazionali sono basate sulle informazioni rilevate da dette fonti attraverso l'acquisizione dei microdati, successivamente sottoposti ad analisi, elaborazione ed integrazione per giungere alla stima dei valori pro capite delle variabili economiche e del numero di addetti e dipendenti.

Le innovazioni introdotte nel processo di costruzione delle stime dei valori pro capite sono state determinate da:

- a. il passaggio dall'Ateco 1991 all'Ateco 2002;
- b. la definizione di nuove procedure di trattamento dei microdati che, nel complesso, hanno consentito una più accurata identificazione dei dati anomali ed errati rispetto a quelle usate in precedenza;
- c. un diverso stimatore per i valori medi per addetto degli aggregati economici e delle voci elementari desunte dai questionari di indagine.
- d. l'aggiornamento del metodo di rivalutazione del valore aggiunto delle piccole e medie imprese;
- e. l'utilizzo dei dati dei bilanci depositati presso le Camere di Commercio per le stime degli aggregati relativi alle piccole e medie imprese.

*a. Il passaggio da Ateco 1991 ad Ateco 2002* - Fino al 2001 le indagini sulle imprese sono state condotte con riferimento alla precedente classificazione Ateco 1991. E' stato pertanto necessario passare alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2002, versione nazionale della Nace Rev. 1.1, tramite una matrice di raccordo. Le differenze tra le due classificazioni sono tuttavia di modesta entità.

### *b. Il nuovo trattamento dei dati di base*

Indagine piccole e medie imprese - L'identificazione e la rimozione dei dati anomali è stata condotta sulla base di filtri di tipo deterministico e di tipo probabilistico, analoghi a quelli applicati per la costruzione dei conti annuali già prima dell'attuale revisione. Oltre a questi, sono stati introdotti anche indicatori di coerenza economica interni ed esterni alla rilevazione. In particolare, un filtro basato sul rapporto fatturato/costi, che identifica come anomale le imprese con un valore del rapporto non plausibile rispetto al dominio di analisi, e un filtro basato sull'integrazione con le informazioni desumibili dai bilanci depositati (solo per le società di capitali), che ha permesso di

individuare le imprese con valori anomali. Complessivamente, i nuovi filtri hanno permesso di identificare in modo più efficace le imprese con dati anomali ed errati.

Indagine grandi imprese - Sono stati rivisti i filtri di natura statistica già applicati prima della revisione. Per ciascuna unità statistica osservata, si è costruito un intervallo di confidenza basato sulla stima non parametrica di un'interpolante locale. La circostanza che quest'ultima sia definita come processo lineare delle rimanenti unità statistiche, la rende robusta rispetto alle osservazioni anomale ed idonea a sostituire l'unità eccedente l'intervallo di confidenza. La natura tendenzialmente esaustiva dell'indagine non permette l'uso di distribuzioni asintotiche e l'ampiezza degli intervalli è stata scelta in modo da garantire un livello di significatività minimo sulla base della disuguaglianza di Cebicev. Anche in questo caso l'identificazione dei dati anomali ed errati è risultata complessivamente più accurata.

*c. Lo stimatore utilizzato per la stima dei valori pro capite degli aggregati economici e delle voci di questionario elementari utilizzate nel processo di costruzione dei conti*

Indagine piccole e medie imprese - Precedentemente alla revisione era utilizzata una procedura di stima "tradizionale", basata prevalentemente sull'utilizzo dello stimatore diretto. In occasione del *benchmark* si è cercato invece di adottare una metodologia coerente sia con gli obiettivi delineati nell'ambito delle attività di contabilità nazionale, sia con il disegno di campionamento. In particolare, trattandosi di domini non pianificati si è cercato di considerare dei metodi di stima indiretti, al fine di sfruttare al meglio l'informazione campionaria, non solo del dominio oggetto di stima ma dell'indagine nel suo complesso. L'idea è di considerare lo stimatore diretto solo in quei casi in cui la dimensione campionaria consente di ottenere, con un certo grado di fiducia, un errore inferiore ad un livello prefissato. Per contro, nei casi in cui tale condizione non si verifica, si considera una media ponderata tra lo stimatore diretto e lo stimatore sintetico, dove il peso è funzione della dimensione campionaria e della "soglia" prefissata. Il risultato è stato una sensibile riduzione dell'errore campionario delle stime, ma anche un rialzo dei valori di produzione e costi, più sostenuto negli ultimi anni e decrescente fino al 1992, anno del precedente *benchmark*.

Indagine grandi imprese - Lo stimatore utilizzato, formalmente non è mutato. E' invece cambiata la definizione del dominio considerato: vengono incluse nel processo di stima tutte le unità statistiche a prescindere dalla loro presenza in due anni consecutivi. Il passaggio dal *panel* bilanciato ad un *panel* non bilanciato, permette di utilizzare completamente l'informazione di indagine, superando le difficoltà derivanti dalla dinamica degli eventi di parcellizzazione delle imprese e rende possibile una rappresentazione fedele della dinamica tra settori economici nella misura in cui essa venga recepita dai questionari somministrati alle aziende; inoltre garantisce ottima coerenza con i livelli rilevati dall'indagine.

*d. L'aggiornamento del metodo di rivalutazione del valore aggiunto* - Il nuovo metodo di rivalutazione si basa sul medesimo modello adottato in precedenza (metodo conosciuto con il nome del suo ideatore, A. Franz). In base agli studi effettuati, è stata messa a punto una nuova procedura, con la medesima struttura teorica della precedente, ma più coerente con l'universo delle imprese sottoposte a rivalutazione e con le implicazioni statistiche che un tale metodo comporta. Inoltre, la rivalutazione del valore aggiunto può derivare non solo da una rivalutazione dei ricavi, ma anche da un abbattimento dei costi, anche se il secondo caso si verifica meno frequentemente (circa 1 impresa su 10 identificate come sotto dichiaranti il valore aggiunto).

In particolare sono sottoposte al metodo non più le imprese da 1 a 19 addetti, indipendentemente dalla loro forma giuridica, ma le Società non di capitale, indipendentemente dalla dimensione, le Srl e le SpA fino a 50 addetti. Le società cooperative, a causa delle difficoltà di identificazione dei relativi addetti, dipendenti e indipendenti, sono state escluse dall'universo delle imprese da rivalutare. Sia le società di capitale che le altre non sono comunque rivalutate se presentano un numero di indipendenti superiore a 5. Il valore di reddito discriminante

nell'identificare il reddito netto di impresa in presenza di sottodichiarazione, viene sempre costruito sulla base del reddito da lavoro dipendente medio, normalizzato con il rapporto tra ore lavorate dall'indipendente e dal dipendente; tuttavia esso è calcolato per strato e non più sulla singola impresa analizzata, come avveniva in precedenza. Lo strato è definito dall'incrocio dell'attività economica (Ateco 3-digit), della classe di fatturato (<0.5, 0.5-5, >5 milioni di euro), della forma giuridica, degli anni di vita dell'impresa (0-3, 4-6, 7-9, 10-19, 20 e oltre anni), e dalla ripartizione territoriale. La scelta degli strati è stata effettuata sulla base di analisi statistiche che hanno considerato il grado di omogeneità dei principali parametri economici: in particolare, l'introduzione degli anni di vita ha contribuito a ridurre l'impatto di una errata rivalutazione per le imprese ancora in avviamento (osservato in genere nei primi tre anni di vita). Le modifiche illustrate hanno consentito una più selettiva identificazione delle imprese realmente sottodichiaranti e una rivalutazione mediamente più robusta, essendo basata su parametri medi di strato.

*e. L'utilizzo dei dati dei bilanci delle società di capitale* - Essendo la principale finalità della revisione la migliore costruzione possibile dei livelli degli aggregati economici, l'integrazione tra indagine PMI e gli archivi dei bilanci depositati presso le Camere di Commercio è avvenuta sulla base dei livelli delle voci rilevate dalle indagini con quelli desunti dai bilanci, dopo una fase di raccordo e omogeneizzazione delle definizioni. Nell'indagine SCI i bilanci sono invece già utilizzati per l'integrazione della mancata risposta.

## 5. Gli investimenti

La revisione delle serie degli investimenti fissi lordi è stata caratterizzata da rilevanti innovazioni metodologiche e dall'aggiornamento delle fonti informative.

Gli investimenti in macchinari e attrezzature sono stimati per la quasi totalità con il metodo della disponibilità<sup>12</sup>, che è stato sostanzialmente revisionato. Le principali innovazioni riguardano la stima della produzione interna che viene effettuata sulla base della matrice *supply*; il trattamento dei margini di commercio e di trasporto e dell'IVA gravante, che adesso sono stimati direttamente in livelli; il trattamento della voce della produzione relativa agli incrementi di immobilizzazioni per lavori interni; la nuova procedura di stima dei servizi di riparazione, manutenzione e montaggio-installazione di macchinari. L'utilizzo dell'indagine PRODCOM (anno 2000) e della nuova matrice delle importazioni ha inoltre permesso di aggiornare le percentuali di destinazione economica relative alla produzione interna ed importata.

Complessivamente l'impatto delle nuove metodologie e dell'uso di nuove fonti è stato positivo ed ha determinato, per l'anno 2000, una rivalutazione degli investimenti in macchinari e attrezzature pari al 6,3 per cento rispetto alla stima precedente.

Gli investimenti in mezzi di trasporto hanno subito un'importante revisione dovuta sostanzialmente all'utilizzo di nuove fonti per la stima degli investimenti in autovetture e in aeromobili. Basandosi sul metodo quantità per prezzo, gli investimenti in autovetture sono valutati applicando a raggruppamenti di unità immatricolate nel corso dell'anno i corrispondenti prezzi di listino. I dati relativi alle immatricolazioni, distinti per marca, modello e ragione sociale, sono desunti dalla banca dati dell'UNRAE<sup>13</sup> e ANFIA<sup>14</sup>-Ministero dei trasporti. L'utilizzo di tale fonte ha determinato per l'anno 2000 una revisione al ribasso degli investimenti in autoveicoli pari al 22 per cento. Per la stima degli investimenti in aeromobili, valutati sempre secondo lo stesso metodo, sono state utilizzate le informazioni sulle immatricolazioni fornite mensilmente dall'ENAC<sup>15</sup> associate a quelle desumibili dalle Statistiche del commercio estero dell'Istat. L'impiego di tali fonti

<sup>12</sup> Vedi "Gli investimenti lordi di contabilità nazionale dopo la revisione", Metodi e Norme n.14 – 2002.

<sup>13</sup> Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri.

<sup>14</sup> Associazione Nazionale Fra Industrie Automobilistiche.

<sup>15</sup> Ente Nazionale per l'Aviazione Civile.

ha determinato per l'anno 2000 una riduzione del livello degli investimenti in aeromobili pari al 12,3 per cento. Globalmente l'impatto di tali revisioni si è tradotto, per l'anno 2000, in una diminuzione degli investimenti in mezzi di trasporto pari all'11,8 per cento.

La stima degli investimenti in software ha subito alcune importanti innovazioni volte a recepire le indicazioni stabilite a livello internazionale dalle Task Forces Eurostat e OCSE. La novità più rilevante riguarda l'utilizzo della Nuova Indagine Istat sui Servizi Informatici (relativa all'anno 2000) nella stima del software acquistato. L'uso di tale base informativa ha consentito di ripartire i singoli prodotti informatici tra consumi, investimenti e consumi intermedi così come indicato nelle direttive delle *task force*. Un ulteriore elemento di novità riguarda il software autoprodotta, la cui valutazione viene effettuata, come in passato, sulla base dei costi (costo del lavoro e consumi intermedi) ma tenendo conto anche del deprezzamento del capitale sempre come suggerito dalle *task force*. Gli investimenti in software relativi all'anno 2000 hanno quindi subito una rivalutazione del 7,2 per cento rispetto alla stima precedente.

Gli investimenti in originali di opere artistiche, letterarie e di intrattenimento hanno subito una lieve revisione al ribasso a causa della revisione del tasso di sconto impiegato nella valutazione delle opere letterarie. Complessivamente le innovazioni effettuate nella stima del software e degli originali artistici ha determinato per l'anno 2000 un incremento degli investimenti in beni immateriali pari al 6,3 per cento rispetto alla stima precedente.

Tenendo conto delle revisioni su elencate e della nuova stima degli investimenti in costruzioni, per la quale si rimanda al paragrafo 7,2, gli investimenti fissi lordi per l'anno 2000 sono stati rivalutati complessivamente del 4,8 per cento.

I tassi di crescita medi degli investimenti fissi lordi relativi agli anni 1992-2000 delle serie vecchie e nuove sono sostanzialmente simili. Piccoli scostamenti riscontrabili in alcuni anni (ad esempio nel 1999) sono da attribuire a revisioni dei dati di base.

## 6. La spesa per consumi delle famiglie

Gli interventi operati sulla serie della spesa per consumi delle famiglie hanno riguardato essenzialmente cambiamenti nelle classificazioni, l'aggiornamento delle fonti informative e l'adozione di nuovi metodi stima.

Per l'anno di *benchmark*, il 2000, le novità introdotte hanno comportato una revisione al rialzo del totale della spesa delle famiglie per consumi dell'1,99 per cento.

Per quanto riguarda le classificazioni, la novità più rilevante consiste nel passaggio da 54 a 56 funzioni di consumo pubblicate: per reintrodurre ed affinare la separazione tra beni durevoli (D), semidurevoli (SD) e non durevoli (ND), è stata infatti considerata la distinzione tra piccoli elettrodomestici (SD) e grandi elettrodomestici (D), tra libri (SD) e giornali (ND).

In linea con una più corretta attribuzione della spesa alle relative branche di prodotto, la spesa per servizi assistenziali, precedentemente classificata solo nella branca dei servizi di assistenza, è stata ripartita tra due branche, la branca 96 (servizi di assistenza) e la branca 101 (servizi domestici).

La sostanziale revisione del metodo della disponibilità costituisce la principale tra le innovazioni metodologiche introdotte. Tale metodo è stato reso coerente con l'approccio *supply-use*. Oltre a ciò, sono da segnalare il trattamento dei margini di commercio, di trasporto e dell'IVA che sono stati stimati direttamente in livello, e l'utilizzo dell'indagine sulla Produzione Comunitaria (PRODCOM) relativa all'anno 2000, sulla base della quale sono state riviste le quote di destinazione economica relative alla produzione interna ed alle importazioni.

E' stata stimato un nuovo livello della popolazione consumatrice, coerente con il Censimento della popolazione 2001.

L'uso dei dati del Censimento 2001 sulle abitazioni e l'introduzione di una nuova stratificazione dello stock abitativo sono alla base di una consistente revisione della stima degli affitti (si veda il paragrafo relativo alle riserve).

L'ampliamento delle fonti sottostanti la stima della spesa in autovetture e l'uso di dati esaustivi e non più campionari ha determinato una revisione dei livelli e della dinamica di questa funzione di consumo.

La spesa per combustibili (sia per il riscaldamento dell'abitazione che per i mezzi di trasporto) è stata rivista grazie alle nuove informazioni desunte dal Bilancio energetico nazionale.

Per la stima della spesa relativa ad alcuni servizi (ad esempio, servizi ospedalieri e servizi finanziari per la parte "non SIFIM") è stato introdotto, sia come criterio di calcolo che come strumento di controllo, il metodo della "disponibilità apparente" che, analogamente a quello seguito per la stima della spesa in beni, utilizza informazioni dal lato dell'offerta (produzione) e quote (implicite) di destinazione economica.

## 7. L'interscambio di beni e servizi con l'estero

Le ragioni alla base della revisione delle stime dell'interscambio di beni e servizi dell'Italia con il Resto del mondo sono di diversa natura. La prima modifica, quantitativamente più rilevante, è il riallineamento alle stime in livello dei servizi di Bilancia dei Pagamenti (BDP). A causa del noto sfasamento temporale avvenuto nel 1999 tra la pubblicazione delle stime dei conti nazionali del precedente *benchmark* e la pubblicazione della nuova BDP coerente con il V manuale del Fondo Monetario Internazionale, in tutti i dati diffusi a partire dal marzo 2000 l'Istat ha stabilito di rispettare la dinamica dei flussi della nuova BDP e di garantire la coerenza nei saldi. Tuttavia, non è stato possibile far coincidere il totale dei flussi delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi con quello della nuova BDP, perché ciò avrebbe causato, a partire dal 1996, una forte discontinuità nella tavola delle risorse e degli impieghi, con evidenti disagi per gli utilizzatori di serie storiche. Con la presente revisione il problema viene superato e le nuove serie storiche dei beni e servizi recepiscono interamente le modifiche apportate alle stime di BDP nel 1999. La revisione per l'anno 2000 è stata di 8.726,6 milioni di euro sia per le importazioni sia per le esportazioni in quanto, come precedentemente spiegato, l'aggiustamento effettuato dall'Istat in passato ha mantenuto la coerenza con i saldi di BDP.

La seconda modifica è relativa all'introduzione dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) importati ed esportati coerentemente con il regolamento della Commissione Europea<sup>16</sup>. Le stime ottenute vengono utilizzate, separatamente per le componenti prestiti e depositi, per depurare le stime degli interessi dei redditi da capitale. La valutazione dei SIFIM per l'anno 2000 è di 1.276,6 milioni di euro per le esportazioni e di 1.752,4 milioni di euro per le importazioni. Il saldo negativo, pari a 475,8 milioni di euro, si bilancia con un aumento degli interessi percepiti dal resto del mondo e una diminuzione degli interessi pagati al resto del mondo.

Le restanti revisioni sono dovute all'introduzione di nuove fonti e metodi di calcolo. Sono state riviste le serie dei servizi di costruzione esportati e importati in virtù delle nuove stime sull'incidenza in Italia delle manutenzioni ordinarie sul totale della produzione e dell'ampliamento del livello di disaggregazione delle stime dei servizi di costruzione di BDP che distinguono, a differenza del passato, tra costruzioni all'estero e costruzioni nell'economia segnalante. Per l'anno di *benchmark* la revisione è stata al rialzo per le esportazioni e le importazioni di 142,8 e 22,1 milioni di euro rispettivamente.

Sono state, infine, apportate delle modifiche alle stime degli aggiustamenti di copertura effettuate nell'ambito della BDP per integrare le stime dell'interscambio di merci rilevate dall'Istat. La revisione, concordata nell'ambito del gruppo di lavoro Istat/Banca d'Italia/Ufficio Italiano

---

<sup>16</sup> Regolamento 1998/448/CE del 16 febbraio del 1998

Cambi appositamente costituito, ha comportato una revisione al ribasso delle stime per gli anni 1999-2002 e la ricostruzione all'indietro di tali poste per gli anni precedenti al 1999 (anno in cui inizia l'aggiustamento in BDP). Per l'anno 2000 la revisione è stata al ribasso di 28,9 milioni di euro per le esportazioni e di 344.5 milioni di euro per le importazioni.

In occasione del *benchmark*, inoltre, è stata effettuata una nuova riclassificazione dei servizi importati ed esportati per branca di attività economica. Questa modifica, che non ha impatto sui flussi totali, modifica la disaggregazione tra beni e servizi importati ed esportati e la struttura delle tavole *supply* e *use*; di conseguenza, attraverso la procedura di bilanciamento, tale riclassificazione ha un effetto sul conto delle risorse e degli impieghi.

Per quanto riguarda la valutazione in termini reali, al di là del passaggio al sistema a base mobile, sono state apportate le seguenti modifiche:

1. recepimento delle nuove serie dei valori medi unitari dal 1996;
2. affinamento del livello di dettaglio per il calcolo delle importazioni e delle esportazioni di beni ai prezzi dell'anno precedente;
3. ampliamento della base informativa utilizzata per la costruzione degli indici di prezzo ai fini della deflazione dei servizi importati.

Le nuove stime dell'interscambio di beni e servizi dell'Italia con il Resto del mondo si differenziano in modo significativo da quelle precedentemente pubblicate. Il valore delle esportazioni a prezzi correnti di beni e servizi *fob* per l'anno 2000 è di 322.247,6 milioni di euro contro i 329.974,3 milioni di euro della vecchia stima con una differenza di 7.726,7 milioni di euro (-2,34 per cento). Il valore delle importazioni a prezzi correnti di beni e servizi *fob* per l'anno 2000 è di 311.106,9 milioni di euro rispetto alla precedente stima di 318.550,6 milioni di euro (-7.443,7 milioni di euro, pari al -2,34 per cento). Il saldo con l'estero dell'interscambio di beni e servizi si è ridotto per l'anno 2000 di 283 milioni di euro passando da 11.423,7 a 11.140,7 milioni di euro.

## **8. Produzione e valore aggiunto per branca di attività economica**

La revisione delle stime della produzione e del valore aggiunto per branca di attività economica è dovuta principalmente alla disponibilità di nuove fonti e alle innovazioni introdotte nel trattamento dei dati di base. Si citano qui, in particolare, i settori dell'agricoltura, delle costruzioni e dei servizi finanziari per l'importanza dei cambiamenti introdotti nelle metodologie di calcolo.

### *8.1 Agricoltura*

La nuova ricostruzione oltre ad approfondire alcuni aspetti applicativi dell'impianto metodologico complessivo del nuovo SEC95, quali il passaggio allo schema di tavole *supply* e *use* annuali, nuova contabilizzazione di alcune poste, l'adozione degli indici a catena, ha consentito anche alla luce di nuove indagini ed ai risultati dei nuovi censimenti di migliorare la qualità delle stime prodotte, sia dal lato della produzione che dei costi intermedi. Fermo restando l'impianto metodologico già consolidato con la prima elaborazione delle stime secondo il SEC95, la revisione attuale si è concentrata soprattutto sull'utilizzo di nuove fonti informative, analizzate e vagliate con l'ausilio di un gruppo di lavoro specifico composto da esperti Istat di varie direzioni e servizi (Agricoltura, Prezzi, Archivi, Contabilità Nazionale).

L'obiettivo dichiarato del gruppo di lavoro era quello di produrre nuove stime di livello di produzione, costi e valore aggiunto sulla base di nuove fonti informative e di costruire tavole *supply* per la branca agricoltura in linea con i conti nazionali, oltre a implementare e garantire il passaggio da una base fissa (1995) a una base mobile ovvero quella ai prezzi dell'anno precedente.

Le direttrici con cui si è sviluppato il lavoro di revisione, hanno interessato sia il livello delle stime dal lato della produzione che quelle dal lato dei costi intermedi.

Dal lato della produzione l'integrazione delle stime ha riguardato principalmente sia le attività connesse che le attività secondarie tipiche delle aziende agricole.

L'attività di revisione è stata estesa anche ad altri singoli prodotti dell'aggregato produzione quali: vivaismo ornamentale, paglia, allevamenti minori e produzioni minori.

Dal lato dei costi intermedi una profonda revisione ha interessato gran parte delle voci dei costi con particolare riguardo all'energia, mangimi e spese di stalla, sementi e piantine, servizi e spese varie.

Al fine di migliorare la coerenza e il livello delle nuove stime, sia della produzione che dei costi intermedi, il tradizionale approccio quantità per prezzo è stato affiancato dalla rilevazione diretta di costi e ricavi delle imprese agricole (indagine REA). L'approccio quantità per prezzo è stato mantenuto in quanto consente in ogni caso di stimare l'attività agricola sommersa.

Nella revisione sono state introdotte tutte le nuove fonti informative rese disponibili.

La profonda revisione ancora in corso delle indagini in agricoltura, iniziata nel corso dei primi anni '90, ha riguardato soprattutto le metodologie adottate, oltre ad un utilizzo sempre più sostenuto delle fonti amministrative.

Rispetto al passato si è giunti alla definizione di uno schema di riferimento da adottare per la costruzione del sistema delle statistiche agricole, sia esse di natura strutturale sia congiunturale, che sono correntemente utilizzate nella costruzione dei conti.

Contrariamente agli altri settori economici, il settore agricolo è interessato ad una pluralità di indagini specialistiche settoriali, finalizzate alla fornitura di dati di superficie e produzione, molto dettagliate per alcune produzioni oggetto di forte interesse da parte della Commissione Europea, in particolare della Direzione Generale Agricoltura (DGAGRI), e degli stati membri ai fini dell'applicazione della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC). Numerose indagini sono il frutto di regolamenti e decisioni della Commissione e vengono effettuate dai paesi membri su precise disposizioni della UE.

Riguardo alle indagini strutturali sono da ricordare quella sulla struttura e quella sui risultati economici delle aziende agricole (REA) con cadenza annuale, proprio per far fronte alle nuove esigenze conoscitive dettate e suggerite sia dal regolamento comunitario n. 2223/96 che impone un dettaglio dei conti sia nelle stime della produzione per prodotto che per branca.

Nel 1997 prende i primi passi attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro che specifica il disegno di un'indagine statistica nazionale avente per oggetto le aziende agricole, in grado di fornire le informazioni microeconomiche di base per le stime di contabilità nazionale.

La nuova indagine partita sperimentalmente nel 1999 su un campione casuale di circa 22.000 (effettive oltre 8.000) aziende e così in via sperimentale fino al 2001.

Nel 2003 con il protocollo d'intesa Istat, Inea, Regioni e Province autonome teso alla realizzazione di un'unica indagine RICA-REA che a partire dal 2002 e a cadenza annuale proseguirà nella rilevazione dei dati statistici.

I primi risultati dal 1999 al 2001, sono stati utilizzati per le stime dell'anno di *benchmark*, soprattutto per le stime dei costi intermedi.

All'indagine REA sui risultati economici, che è stata ampiamente utilizzata in questa ricostruzione, si è affiancato anche il 5° CENSAGR 2000, che ha costituito un costante punto di riferimento soprattutto per la ricostruzione dell'anno di *benchmark* fissato con l'anno 2000.

Le informazioni censuarie hanno consentito stime più adeguate delle attività connesse quali contoterzismo e prima lavorazione dei prodotti.

Un'altra innovazione riguarda la pesca, che in occasione del *benchmark*, ha incorporato per la prima volta le stime per la pesca dell'IREPA (Istituto di Ricerche Economiche per la Pesca e l'Acquacoltura) di Salerno che opera da molti anni nel campo delle ricerche economiche della pesca.

Nel corso degli ultimi anni questo Istituto produce dati statistici nell'ambito del SISTAN. Attraverso l'osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima studia e analizza il settore peschereccio nazionale.

Un impatto di rilievo nella definizione delle nuove stime ha assunto l'applicazione della nuova classificazione Ateco 2002 (applicazione della Nace Rev1.1) che ha sancito in modo più chiaro e corretto le attività da classificare nel settore agricolo.

Il lavoro di revisione ha interessato l'arco temporale dal 1970 al 2004, ma a partire dal 1980 l'accuratezza delle stime e la ricostruzione delle serie hanno consentito di elaborare nuovi livelli soprattutto dal lato dei costi intermedi.

Analizzando i primi risultati della revisione, che saranno trattati più dettagliatamente in una pubblicazione specifica dei conti dell'agricoltura, si evidenzia dalla Tabella 4 una rivalutazione per l'anno 2000 pari al 4,7 per cento della produzione e del 15,1 per cento dei consumi intermedi. Incrementi ancora più sostenuti si sono avuti anche per il settore della pesca che ha rivalutato la produzione del 46,4 per cento e i costi del 105,3 per cento che hanno portato ad una rivalutazione complessiva del valore aggiunto di settore pari al 27,6 per cento.

A seguito del piccolo incremento legato alle attività connesse, anche la silvicoltura ha evidenziato una piccola rivalutazione (+0,3%) del valore aggiunto.

Per effetto del considerevole incremento dei costi, l'impatto sul valore aggiunto è risultato più contenuto per la sola agricoltura (-0,4%) e per il complesso di agricoltura, silvicoltura e pesca (+0,5%). In sostanza, in corrispondenza di un incremento dei livelli di produzione del 6,0 per cento per il complesso della branca si è registrata una rivalutazione del 17,1 per cento dei costi intermedi in complesso.

**Tabella 4 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base per prodotto, anno 2000 (milioni di euro)**

settore		Vecchia serie	Nuova serie	Revisioni %
agricoltura	produzione	42.630,4	44.646,8	4,7
	costi intermedi	14.188,6	16.326,3	15,1
	valore aggiunto	28.441,7	28.320,5	-0,4
silvicoltura	produzione	466,1	481,4	3,3
	costi intermedi	79,3	93,3	17,6
	valore aggiunto	386,8	388,1	0,3
pesca	produzione	1.358,4	1.988,9	46,4
	costi intermedi	329,3	676,0	105,3
	valore aggiunto	1.029,1	1.312,9	27,6
totale	produzione	44.454,9	47.117,1	6,0
	costi intermedi	14.597,3	17.095,6	17,1
	valore aggiunto	29.857,6	30.021,5	0,5

## 8.2. Le costruzioni

L'importanza che il settore delle costruzioni tradizionalmente riveste nell'ambito dell'economia italiana è evidenziata innanzi tutto dal fatto che in termini di valore aggiunto esso rappresentava da solo, nel 2000, il 4,7 per cento del Pil e il 42,4 per cento degli investimenti totali era costituito da prodotti di tale settori (nuovi fabbricati e manutenzioni straordinarie del patrimonio edilizio esistente).

Tale importanza è ulteriormente rafforzata dalla capacità di questo settore di catturare l'attenzione generale, visti gli interessi economici che vi ruotano attorno e le implicazioni sociali che il suo andamento comporta. Per questi motivi, l'attività edilizia esige un'attenzione particolare per garantire una stima sempre più sensibile all'evoluzione naturale dei flussi economici che la interessano. Un compito non del tutto semplice, visto che la stima delle costruzioni utilizza una procedura molto articolata, composta da diversi aggregati, che richiede il

ricorso ad una vasta gamma di fonti informative (a volte anche numerose per uno stesso aggregato). Le fonti di base, per giunta, solo in qualche caso sono disponibili nei tempi propri della contabilità nazionale e, quando lo sono, non sempre garantiscono con continuità la produzione del dato.

Con l'introduzione della logica *supply* e *use*, inoltre, il quadro si è fatto ulteriormente complesso, anche se questa importante innovazione permette di analizzare con maggiore precisione l'attività del settore e di quantificare con buona approssimazione tutta la produzione edilizia, sia essa effettuata da imprese appartenenti alla branca delle costruzioni, effettuata cioè da imprese che hanno la produzione edilizia come loro attività unica o principale, sia essa effettuata da imprese non appartenenti a tale branca e che quindi hanno una attività principale differente da quella edilizia.

### 8.2.1. L'attività edilizia nella tavola *supply*

Nell'ottica della tavola *supply* l'attività edilizia, così come tutte le altre attività produttive, è analizzata da due differenti punti di vista: quello del prodotto omogeneo e quello della branca di attività economica. Nel caso delle costruzioni, quest'ultima raggruppa tutte le unità di attività economica (UAE) aventi come attività principale la produzione edilizia ( $UAE_e$ ), ma nelle quali possono essere presenti produzioni secondarie che i dati di base disponibili non permettono di separare, sicché la produzione totale della branca non è del tutto "omogenea" e la sua stima non è esclusivamente riferibile ad attività edilizia. Analogamente, le unità di attività economica aventi come attività principale un'attività differente da quella edilizia ( $UAE_j$ ) possono avere questa come secondaria. Dal punto di vista del prodotto omogeneo quindi, la produzione complessiva di prodotto edilizio si compone della parte, ovviamente prevalente, realizzata dalle  $UAE_e$  e della parte realizzata dalle  $UAE_j$ .

Nell'ottica della tavola *supply* ( $S$  di  $n$  righe ed  $n$  colonne), quindi, si è proceduto alla stima separata della cella sulla diagonale principale ( $S_{ee}$ ) contenente la produzione edilizia delle  $UAE_e$ , delle altre celle sulla riga  $e$  contenenti la produzione edilizia delle  $UAE_j$  e alla stima delle altre celle sulla colonna  $e$  contenenti la produzione non edilizia delle  $UAE_e$  (prospetto 1). Nel processo di costruzione delle stime degli aggregati di contabilità nazionale la matrice *supply* viene bilanciata con la matrice *use* in modo che per ogni prodotto le risorse risultino uguali agli impieghi. Dunque, l'iniziale matrice  $S$ , si trasforma nella matrice  $S'$ . I dati relativi all'attività edilizia derivano ovviamente da questa e sono di due tipi: produzione di branca, data dalla somma della colonna  $e$  della  $S'$ ; produzione di prodotto, data dalla somma della riga  $e$  della stessa  $S'$ .

I vecchi conti nazionali seguivano fondamentalmente un'ottica di branca di produzione omogenea e il dato disponibile per l'attività edilizia era di un unico tipo: principalmente approssimante un'ottica di prodotto. I confronti quindi fra vecchie stime e nuova contabilità nazionale possono essere fatti in modo più corretto confrontando quelle con la somma di riga della *supply* ( $S'_{e\cdot}$ ).

Di seguito si dà conto in modo più approfondito di come si è proceduto alla stima della cella  $S_{ee}$  della matrice non bilanciata. Per quanto riguarda le altre celle della colonna  $e$  basti dire che queste derivano dall'analisi delle diverse tipologie di fatturato dichiarato dalle imprese classificate nelle attività economiche dell'edilizia (vedi Prospetto 2) rilevate con le indagini dell'Istat sui conti delle imprese (SCI e PMI), mentre per le altre celle della riga  $e$  il dato è derivato utilizzando le stesse indagini, guardando, ovviamente, le imprese delle altre attività economiche, e la parte della loro produzione dovuta ad incrementi di capitale per lavori interni di carattere edilizio.

**Prospetto 1 – La tavola supply (S) pre-bilanciata**

	$UAE_1$	$UAE_2$	...	$UAE_e$	...	$UAE_n$	Totale
$S_1$	$S_{11}$	$S_{12}$	...	$S_{1e}$	...	$S_{1n}$	$S_{1\bullet}$
$S_2$	$S_{21}$	$S_{22}$	...	$S_{2e}$	...	$S_{2n}$	$S_{2\bullet}$
...	...	...	...	...	...	...	...
$S_e$	$S_{e1}$	$S_{e2}$	...	$S_{ee}$	...	$S_{en}$	$S_{e\bullet}$
...	...	...	...	...	...	...	...
$S_n$	$S_{n1}$	$S_{n2}$	...	$S_{ne}$	...	$S_{nn}$	$S_{n\bullet}$
Totale	$S_{\bullet 1}$	$S_{\bullet 2}$	...	$S_{\bullet e}$	...	$S_{\bullet n}$	

Per quanto attiene la cella  $S_{ee}$  si è provveduto ad un duplice approccio di stima per varie tipologie di prodotto edilizio e per le differenti attività economiche (Ateco) costituenti la branca edilizia, come se la cella fosse una “piccola supply”. Questa, ovviamente, a differenza di una vera supply, contiene al suo interno tutti dati omogenei da un punto di vista di prodotto, essendo escluse per costruzione produzioni secondarie. La stima per Ateco è effettuata con un’ottica di offerta, mentre quella per prodotto segue l’approccio tradizionalmente adottato per le stime di questo settore dalla contabilità nazionale, che è principalmente in un’ottica di domanda e in taluni casi utilizza una tecnica di quantità per prezzo. Le stime per prodotto, inoltre, contengono una stima della produzione edilizia fatta in modo “abusivo”, poiché i dati di base sono in buona parte di carattere amministrativo e derivano dai permessi a costruire.

Il bilanciamento di queste due stime ha permesso, infine di ottenere il valore della cella  $S_{ee}$  della supply, supportato dall’utilizzo di tutte le informazioni disponibili. Il metodo di bilanciamento adotta una versione modificata del metodo originariamente proposto da Stone, Champenowne e Meade (1942).<sup>17</sup>

### 8.2.2 La stima nell’ottica del prodotto

L’approccio nell’ottica del prodotto - in cui la produzione viene misurata mediante l’utilizzo di fonti statistiche che rilevano fondamentalmente i flussi di spesa, da parte di unità economiche (famiglie, imprese, PA), destinati all’acquisto di beni prodotti dall’industria delle costruzioni - ricalca esattamente la procedura di stima ormai a regime da diversi anni, descritta in Istat 1990 e 2001.<sup>18</sup> Lo schema del calcolo è riassunto nel Prospetto 2, dove si evidenziano le singole poste che concorrono alla formazione del conto delle costruzioni. In riga si riportano le diverse tipologie di intervento delle opere costruite e in colonna le tre categorie di opere realizzate, che rispecchiano gli standard di calcolo internazionali (fabbricati residenziali, fabbricati non residenziali e altre opere). Per i relativi incroci che compongono la stima del conto si fa riferimento a diverse fonti di dati pure indicate nel prospetto.

La stima del settore, dunque, parte dal calcolo delle poste che compongono gli investimenti, a cui vanno aggiunte quelle delle manutenzioni ordinarie per ottenere infine la produzione, calcolata distintamente per fabbricati residenziali, non residenziali e altre opere del genio civile.

<sup>17</sup> Stone R., D. G. Champenowne, J. E. Meade (1942), “The Precision of National Income Estimates”, *Review of Economic and Statistics*, vol.51.

<sup>18</sup> Istat (1990), “Nuova Contabilità Nazionale”, *Annali di Statistica*, Serie IX, vol. 9, Roma.

Istat (2001), “Il settore delle Costruzioni in Contabilità Nazionale, i nuovi standard europei dettati dal SEC95”, (a cura di S. Pisani), *Metodi e Norme*, n. 9, Roma.

**Prospetto 2 - Aggregati per il calcolo della produzione delle costruzioni dal lato della domanda**

Attività	Fabbricati residenziali	Fabbricati non residenziali	Altre opere	Fonti
Nuove costruzioni e ampliamenti di attività edilizia				Indagine sull'attività edilizia (i dati sono riferiti ai permessi a costruire inviati dai comuni all'Istat relativi alla realizzazione di fabbricati nuovi e per l'ampliamento di quelli preesistenti sia residenziali che non residenziali).
Nuove costruzioni e ampliamenti di Opere Pubbliche				Bilanci degli enti considerati dalla CN ai fini delle stime della spesa per investimenti del conto consolidato delle Amministrazioni Pubbliche; bilanci di altri enti privati.
Manutenzioni straordinarie				Indagine sui Bilanci delle Famiglie ; Indagini sui conti delle imprese (SCI e PMI).
Miglioramenti fondiari				Consistenze del credito agrario rilevate dall'INEA, Istituto Nazionale di Economia Agraria; Notiziario congiunturale dell'agricoltura, Ministero delle politiche agricole.
Abusivismo				Censimenti delle abitazioni 1991 e 2001; Indagine sull'attività edilizia anni 1991-2001; Prezzo di costruzione di un fabbricato residenziale.
Demolizioni				Indagini sui conti delle imprese (SCI);
Servizi alle imprese (spese notarili, etc.)				Contratti di compravendita, Ministero dell'Interno; spese notarili, promozionali e imposte di registro, Agenzia delle Entrate.
INVESTIMENTI				
Manutenzioni ordinarie				Indagini sui Bilanci di Famiglia e indagini sulle imprese.
PRODUZIONE				

**8.2.3 La stima nell'ottica di branca di attività economica**

Per la stima della produzione nell'ottica di Ateco, è stata applicata la metodologia tipica che la contabilità nazionale adotta per le branche produttrici di beni e servizi delle imprese del settore *market*. In particolare, si è seguito l'approccio fondato sui dati di *output* per addetto rilevati presso le imprese attraverso le indagini dell'Istat (SCI e PMI), riportati all'universo di contabilità nazionale attraverso le unità di lavoro.

Il valore pro-capite desunto dalle indagini presso le imprese (SCI e PMI) si riferisce alla produzione complessivamente dichiarata dall'impresa, ed è esaustivo, in quanto integrato per la mancata risposta, riportato all'universo di riferimento delle indagini (desunto dall'archivio ASIA), corretto per la eventuale sottodichiarazione del fatturato etc. Il riporto all'universo attraverso le unità di lavoro (ULA) garantisce, inoltre, l'esaustività delle stime dell'intero aggregato produzione, in quanto, come è noto, le unità di lavoro comprendono una valutazione dell'input di lavoro non regolare. In definitiva, la tecnica di stima ULA × pro-capite permette di catturare la produzione derivante da "attività in nero". Il metodo è stato applicato con una stratificazione per 6 classi dimensionali (1-5, 6-9, 10-19, 20-99, 100-249, 250 e oltre) e 17 attività economiche (Ateco) componenti la branca delle costruzioni (Prospetto 3).

Si noti che la produzione pro-capite desumibile dalle indagini è relativa alla produzione complessiva delle imprese, sia essa produzione corrispondente all'Ateco sotto la quale l'impresa stessa è classificata in quanto *output* della sua attività principale, sia essa non corrispondente a tale Ateco in quanto produzione secondaria. Infatti, mentre è possibile valutare separatamente le varie produzioni dell'impresa, utilizzando le diverse voci di fatturato e scorte rilevate nei questionari delle indagini, non altrettanto è possibile fare per gli addetti dell'impresa stessa. Dovendo effettuare una stima di prodotto omogeneo da confrontare con quella ottenuta con la procedura illustrata nel Paragrafo 7.2.3, si è proceduto a depurare il pro-capite d'indagine della componente di produzione

non di carattere strettamente edilizio. A questo fine si è utilizzato il rapporto tra il fatturato delle imprese edili derivante dalla vendita di prodotti propri e il totale della produzione delle stesse imprese.

**Prospetto 3 – Descrizione delle attività economiche delle costruzioni**

Ateco 2002	Descrizione
4511	Demolizione di edifici e sistemazione del terreno
4512	Trivellazioni e perforazioni
4521	Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile
4522	Posa in opera di coperture e costruzione di ossature di tetti di edifici
4523	Costruzione di autostrade, strade, campi di aviazione e impianti sportivi
4524	Costruzione di opere idrauliche
4525	Altri lavori speciali di costruzione
4531	Installazione di impianti elettrici
4532	Lavori di isolamento
4533	Installazione di impianti idraulico-sanitari
4534	Altri lavori di installazione
4541	Intonacatura
4542	Posa in opera di infissi
4543	Rivestimento di pavimenti e di muri
4544	Tinteggiatura e posa in opera di vetri
4545	Altri lavori di completamento degli edifici
4550	Noleggio di macchine e attrezzature per la costruzione o la demolizione, con manovratore

Istat (2003), "Classificazione delle Attività Economiche – Ateco 2002 derivata dalla Nace Rev. 1.1", *Metodi e Norme*, n. 18, Roma.

#### 8.2.4 Il bilanciamento delle stime indipendenti

La metodologia di bilanciamento alla Stone *et alii* è ormai una prassi consolidata in contabilità nazionale, dove rappresenta il metodo con il quale vengono bilanciate le stime del conto delle risorse e degli impieghi. Essa si basa su una applicazione dei "minimi quadrati generalizzati che consente di passare da un sistema di stime iniziali che non rispetta i vincoli contabili ad un sistema bilanciato, ridistribuendo le discrepanze tra i vari aggregati sulla base di informazioni fatte a priori riguardo al grado di affidabilità relativa attribuito a questi ultimi in relazione alla qualità, alla completezza delle fonti statistiche e alla accuratezza dei metodi di calcolo impiegati per le stime. Nel processo di bilanciamento le poste ritenute meno affidabili vengono modificate in misura maggiore dalla riallocazione dei residui contabili"<sup>19</sup>. Questa metodologia è stata applicata alla stima del settore delle costruzioni potendo ricorrere a due stime indipendenti che rappresentano le cornici di una ipotetica matrice, e ad una serie di informazioni sulla sua struttura interna, che sono rappresentate da diversi gradi di affidabilità delle poste considerate. Lo schema è quindi quello tipico di una tavola *supply*, dove le righe possono essere intestate alle diverse tipologie di intervento edilizio (nuove costruzioni, manutenzioni, abusivismo, demolizione, etc.) e le colonne alle diverse attività economiche tipiche del settore edilizio (4 cifre Ateco 2002: opere di idraulica, di ingegneria civile, etc.). Le poste dei diversi incroci vengono vincolate a seconda del loro grado di affidabilità, che è definito dalle fonti utilizzate, dalla tempestività dell'informazione disponibile e dal metodo di calcolo utilizzato per valutare la singola posta (Prospetto 4). Le cornici sono rappresentate dalle due stime indipendenti, quella nell'ottica di Ateco ( $A_1, A_2, \dots, A_n$ ) e quella nell'ottica di prodotto ( $P_1, P_2, \dots, P_n$ ).

<sup>19</sup> Istat (2000), *La Nuova Contabilità Nazionale*, "Il bilanciamento dei conti: situazione attuale e prospettive future" di S. Mantegazza e L. Mastrantonio, 12-13 gennaio, 2000.

**Prospetto 4 – La matrice delle due stime indipendenti da bilanciare**

Tipologia di prodotto	Ateco 2002				Totale
	4511	4512	...	4550	
Nuove costruzioni	x	-	...	x	$P_1$
Manutenzione	-	x	...	-	$P_2$
...	...	...	...	...	...
Prodotto derivante da abusivismo	x	x	...	-	$P_n$
Totale	$A_1$	$A_2$	...	$A_n$	$\sum_{i=1}^n A_i \equiv \sum_{l=1}^m P_l$

**8.2.5 I risultati della revisione**

I risultati della revisione si possono distinguere fra quelli dovuti all'affinamento della stima nell'ottica di prodotto ottenuta attraverso l'individuazione delle nuove fonti statistiche rese disponibili negli anni più recenti e quelli dovuti alla nuova metodologia di calcolo (schema *supply* e bilanciamento alla Stone). In merito alle nuove fonti è da segnalare l'utilizzo dei *Bilanci delle Famiglie* in riferimento alle spese effettuate dalle famiglie nella manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni in loro possesso. Infatti, il precedente *benchmark* 1992 aveva utilizzato un'indagine speciale sulle spese per la manutenzione delle abitazioni, che è stata recepita dall'indagine continua sui consumi delle famiglie. Tuttavia, si è riscontrata una carenza dell'informazione dal punto di vista sia delle manutenzioni effettuate "in economia", magari ricorrendo alle attività sommerse, sia per quanto riguarda le spese di manutenzione effettuate dagli affittuari. Pertanto, l'informazione sulle manutenzioni che si ottiene dai Bilanci delle Famiglie viene integrata, attraverso il bilanciamento, attribuendo un vincolo minore alle celle intestate alle abitazioni.

Nuove fonti di dati sono state utilizzate sia nel caso degli investimenti effettuati nel non residenziale e nelle altre opere, acquisendo le stime dei *Conti delle Amministrazioni Pubbliche*, sia nel calcolo dell'abusivismo, che è stato valutato attraverso il *14° Censimento della popolazione e delle abitazioni* e *l'Indagine dell'attività edilizia*.

Le revisioni dovute all'adozione della nuova metodologia sono state piuttosto consistenti ed hanno consentito il miglioramento dell'accuratezza della stima. Questa riesce ora a colmare tanto il "sommerso statistico", dovuto alla non disponibilità delle informazioni statistiche per lacune nel loro processo di raccolta (aggiornamento degli archivi, mancate risposte parziali o totali, etc.), che il "sommerso economico", relativo a quelle attività economiche che vengono deliberatamente occultate per sottrarsi parzialmente o totalmente agli obblighi fiscali, contributivi e/o retributivi, o a quelle attività economiche in maggioranza piccole o micro, rivolte al mercato familiare o individuale, che consentono l'esistenza di un'economia interstiziale. Tutte queste attività vengono sottovalutate da una stima dal lato della domanda in quanto essa si basa, come è noto, sui dati amministrativi, mentre vengono fatte emergere attraverso la stima dal lato dell'offerta. Quest'ultima passa infatti sia attraverso i dati di base delle imprese integrati per la sottodichiarazione del fatturato che attraverso il riporto all'universo della produzione con le unità di lavoro, che permette di catturare la produzione effettuata dal lavoro irregolare.

I risultati ottenuti con l'adozione della nuova procedura possono essere valutati facendo un confronto con i dati della vecchia serie dei conti nazionali per l'anno 2000 (Tabella 5).

La produzione in costruzioni risulta cresciuta rispetto alla vecchia serie del 11,0 per cento, pari a +13.215 milioni di euro, con un effetto dovuto agli investimenti dell'8,1 per cento pari a +7.713 milioni di euro. Di conseguenza il peso degli investimenti sul totale produzione ha perso 2 punti percentuali rispetto alla vecchia versione a favore delle manutenzioni ordinarie.

**Tabella 5 – La revisione del conto delle costruzioni nell'ottica di prodotto (milioni di euro)**

	Vecchia serie anno 2000 A	Nuova serie anno 2000 B	Differenze assolute (B-A)	Revisioni 2000 B/A %
<b>Investimenti in costruzioni</b>	<b>95.013</b>	<b>102.726</b>	<b>7.713</b>	<b>8,1</b>
Totale investimenti	230.931	242.028	11.097	4,8
Investimenti in costruzioni su tot. inv. %	41,1	42,4	1,3	
<b>Produzione in costruzioni netto IVA(*)</b>	<b>120.657</b>	<b>133.872</b>	<b>13.215</b>	<b>11,0</b>
Investimenti su produzione %	78,7	76,7	-2,0	
Unità di lavoro (in unità)	1.569.876	1.610.675	40.799	2,6

(\*) La produzione si riferisce al totale prodotto  $S'_{e\bullet}$ .

La produzione della branca costruzioni (Tabella 6), comprensiva delle produzioni secondarie, risulta nel 2000 pari a 141.358 milioni di euro (valore ai prezzi al produttore), il valore aggiunto, invece, risulta pari a 55.742. Si ribadisce che le nuove serie non sono direttamente confrontabili con le vecchie in quanto il precedente sistema di contabilità nazionale si basava sulla valutazione degli aggregati economici per attività di produzione omogenea, mentre il nuovo sistema si basa sulla valutazione per branche di attività economica.

**Tabella 6 – Il conto della branca delle costruzioni**

Aggregati economici	Anno 2000
Produzione totale di branca costruzioni	141.358
Costi intermedi	85.616
Valore aggiunto costruzioni	55.742
Prodotto interno lordo	1.191.056
Valore aggiunto su Pil %	4,7

Infine, la revisione dei conti ha portato ad una totale ricomposizione degli investimenti invertendo completamente il peso fra le due tipologie di fabbricati, passando per i fabbricati residenziali da 54,7 per cento al 44,4 per cento e per gli altri fabbricati dal 45,3 per cento al 55,6 per cento (Tabella 7). In questa ricomposizione giocano un ruolo determinate sia il nuovo schema *supply* che come precedentemente spiegato individua una parte di manutenzione straordinaria che deriva dal prodotto secondario delle altre branche di attività economica, sia l'utilizzo di dati puntuali degli investimenti effettuati dagli enti privati in opere del genio civile.

**Tabella 7– La revisione degli investimenti in fabbricati residenziali e fabbricati non residenziali**

	Vecchia serie anno 2000	Composizione %	Nuova serie anno 2000	Composizione %
Fabbricati residenziali	51.965	54,7	45.593	44,4
Fabbricati non residenziali e opere del genio civile	43.048	45,3	57.133	55,6
Investimenti	95.013	100,0	102.726	100,0

### 8.3. I servizi finanziari

#### 8.3.1 I servizi di intermediazione finanziaria (esclusi i SIFIM)

Oltre alla nuova stima dei Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati, le stime relative all'attività degli intermediari finanziari classificati nella branca 82 hanno subito ulteriori modifiche. In particolare sono stati rivisti:

- la valutazione dell'output della Banca d'Italia, che, secondo quanto richiesto dal Regolamento CE 448/98, deve essere valutata ai costi;
- la correzione della produzione delle banche per tenere conto sia della esclusione dalla valutazione dei guadagni e delle perdite in conto capitale e di alcune voci elementari non pertinenti, sia del trattamento di proventi e oneri sui derivati non a copertura;
- la correzione dei costi intermedi delle banche per escludere alcune componenti non pertinenti;
- le stime dei flussi relativi agli Altri intermediari finanziari (S123). In questo caso non solo sono state apportate modifiche al contenuto delle singole poste per conformarsi alla necessità di escludere i guadagni e le perdite in conto capitale, o per eliminare voci non pertinenti, ma si sono adeguate le stime ai livelli che derivano dalle rilevazioni di Vigilanza sulle unità appartenenti all'elenco ex art. 107 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia n. 385/93. Precedentemente alla revisione, infatti, i dati di Vigilanza venivano utilizzati solo in variazione, essendo, il livello di *benchmark* sottostante le stime, derivato dalla Indagine sugli Intermediari Finanziari condotta dall'Istat fino al 1997: solo a partire dal 1998, infatti, si sono resi disponibili informazioni di fonte Banca d'Italia.

#### 8.3.2 I servizi delle assicurazioni e dei fondi pensione

Le procedure di stima del valore del servizio prodotto dalle Imprese di Assicurazione e dei Fondi Pensione, unità classificate nella branca 83, sono state riviste per tener conto delle nuove fonti informative, in particolare dei dati della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), delle modifiche intervenute nel settore successivamente al precedente *benchmark* e delle raccomandazioni formulate dalla *Task Force on Insurance Measurement* istituita presso Eurostat.

In particolare sono state recepite le seguenti raccomandazioni

1. le commissioni di riassicurazione devono essere considerate come premi negativi di riassicurazione;
2. il reddito generato dall'investimento dei fondi propri della compagnia di assicurazione va escluso dai premi supplementari sulla base del rapporto *fondi propri/(fondi propri + riserve tecniche)*;
3. i guadagni e le perdite in conto capitale (realizzati e non realizzati) vanno esclusi dalla produzione assicurativa ( dai premi supplementari e dalle variazioni delle riserve del ramo vita);
4. sulle transazioni con il resto del mondo tra gli assicuratori e i riassicuratori vanno calcolati i premi supplementari

E' stato riconsiderato, inoltre, il raccordo tra gli aggregati di contabilità nazionale e i dati di bilancio delle Imprese di Assicurazione.

## 9. L'input di lavoro

La revisione delle serie sull'input di lavoro, misurato in termini di occupati interni, posizioni lavorative e unità di lavoro, è dovuta quasi interamente all'aggiornamento delle fonti di informazione sulla domanda e sull'offerta di lavoro.

I dati di occupazione forniti dalla domanda di lavoro sono stati revisionati tenendo conto dei livelli rilevati da nuove fonti informative: Censimento Industria e Servizi 2001, Registro delle imprese attive (Asia) 2001, Censimento Agricoltura 2000, Censimento Istituzioni *nonprofit* 1999, Conto Annuale sul personale delle Amministrazioni pubbliche predisposto annualmente dalla Ragioneria Generale dello Stato. Ciò ha consentito di aggiornare il livello delle stime sulle posizioni lavorative regolari e di migliorarne la distribuzione per attività economica e classe dimensionale.

I dati di occupazione forniti dall'offerta di lavoro sono stati revisionati partendo dal numero delle persone fisiche occupate rilevato dalla nuova indagine continua sulle forze di lavoro, disponibile da gennaio 2004 e ricostruita fino al quarto trimestre del 1992. L'utilizzo delle nuove stime ha consentito, in particolare, di tener conto dei nuovi livelli di occupazione risultanti dall'aggiornamento delle stime campionarie in base alla popolazione legale definita dal Censimento della popolazione 2001. L'integrazione dei dati dell'indagine con i dati censuari non è stata, invece, effettuata poiché la tempistica della revisione degli aggregati economici non ha consentito di acquisire i microdati del censimento.

### 9.1 Il processo di stima

La metodologia di stima dell'input di lavoro è stata articolata in più fasi, così come nel precedente *benchmark* del 1991, al fine di ottenere una misura esaustiva dell'input di lavoro.

Le diverse fasi che portano, dalla definizione degli occupati interni e dell'insieme delle posizioni lavorative, alla trasformazione di quest'ultime in unità di lavoro e possono essere sintetizzate nel modo seguente:

1. **armonizzazione** e **integrazione** delle diverse fonti di informazione al fine di ottenere una prima stima esaustiva delle posizioni lavorative;
2. **confronto** delle fonti informative integrate dal lato della domanda di lavoro (le imprese e le istituzioni) con quelle dal lato dell'offerta (le famiglie) per cogliere segmenti specifici di occupazione (gli occupati regolari, gli occupati irregolari, le posizioni lavorative plurime regolari);
3. **stima** di categorie di occupazione non direttamente osservabili dalle fonti di informazione (stranieri non residenti e non regolari) e approfondimenti su settori economici specifici per poter cogliere ulteriori tipologie di occupazione (le posizioni lavorative plurime, regolari e non regolari, il numero dei non attivi che dichiarano di aver svolto ore di lavoro, l'occupazione nel settore informale);
4. **trasformazione** delle posizioni lavorative in unità di lavoro a tempo pieno (ULA).

#### 9.1.1 Armonizzazione

L'armonizzazione delle fonti informative consiste nella trasformazione dei dati di base in stime che rispondono alle esigenze di contabilità nazionale in termini di: 1) definizioni di occupazione coerenti con il sistema dei conti economici (SEC95); 2) classificazione dell'occupazione per unità di attività economica locale (UAEL); 3) riporto di tutte le informazioni di base in media annua.

La prima correzione interessa i dati delle indagini rivolte alle famiglie che rilevano gli occupati in base al luogo di residenza e non rispetto al luogo di lavoro come suggerisce il sistema dei conti. Nell'attuale revisione il passaggio dal concetto di occupazione residente a quello di occupazione presente ha tenuto conto in parte dei dati rilevati dal Censimento della popolazione.

La trasformazione dei dati in media annua del complesso dell'occupazione è avvenuta utilizzando i dati trimestrali ricostruiti della nuova indagine continua sulle forze di lavoro per gli occupati, le statistiche prodotte trimestralmente dall'Inps per le posizioni dipendenti regolari e la stima di ottobre 2001 del Censimento dell'industria e dei servizi rispetto alla media annua del registro delle imprese attive (ASIA) per le posizioni lavorative regolari degli indipendenti.

L'unità di produzione a cui riferire i dati di occupazione è l'unità di attività economica locale (UAEL). La ricostruzione di tale classificazione è ottenuta direttamente dal Censimento dell'industria e dei servizi 2001 che ha rilevato gli addetti presenti in ciascuna unità locale secondo le diverse attività economiche, principali e secondarie, cui sono stati assegnati, nonché il numero di occupati in attività di servizio alla produzione, denominate attività ausiliarie.

Il nuovo censimento, in realtà, ha rilevato meno attività secondarie per unità locale rispetto a quello del 1991; questo minor dettaglio informativo non ha costituito, tuttavia, un limite per la contabilità nazionale perché l'intento, differentemente dall'anno di *benchmark* 1991, è stato quello di classificare l'input di lavoro per UAEL e non per prodotto, coerentemente con la transizione verso un approccio *Supply* e *use* (UAEL-prodotto) e non più Input-output (prodotto-prodotto).

Le stime di occupazione, inoltre, sono state corrette per il passaggio dalla classificazione delle attività economiche Ateco 1991 alla nuova classificazione Ateco 2002.

### 9.1.2 Integrazione delle informazioni rilevate presso le imprese

La fase dell'integrazione delle fonti di informazione dal lato delle imprese consente di ottenere l'insieme delle posizioni lavorative regolari, principali e secondarie, relative ai dipendenti regolarmente iscritti nei libri paga delle imprese e agli indipendenti visibili alle istituzioni fiscali.

Nell'anno di *benchmark* 2001 questa operazione ha comportato:

- 1) analisi e confronto dei risultati del Censimento dell'industria e dei servizi, elaborati per unità di attività economica locale, con i dati del registro delle imprese attive (ASIA) riferito allo stesso anno;
- 2) revisione della distribuzione per attività economica dei dipendenti del settore delle Amministrazioni pubbliche;
- 3) acquisizione dei risultati del censimento agricoltura del 2000 nella stima delle posizioni lavorative regolari di tale settore;
- 4) aggiornamento della distribuzione per attività economica dei Collaboratori Coordinati e Continuativi;
- 5) modifica dei criteri di definizione del lavoro indipendente, in particolare nel settore delle società.

### 9.1.3 Integrazione delle informazioni rilevate presso le famiglie

La fase dell'integrazione delle fonti di informazione dal lato delle famiglie consente di ottenere l'insieme degli occupati con una posizione lavorativa, unica o principale, sia essa regolare o non regolare.

Per l'anno di *benchmark* 2000, l'integrazione delle fonti è avvenuta ad un livello molto aggregato poiché la tempistica della revisione degli aggregati economici non ha consentito di acquisire i microdati del Censimento Popolazione 2001. Ciò ha comportato un cambiamento nell'approccio alla stima degli occupati.

L'approccio attuale, in particolare, ha riconfermato fino al 1993 il livello degli occupati residenti, regolari e non regolari, stimato nella precedente revisione e ottenuto dal processo di

integrazione tra l'indagine trimestrale sulle forze di lavoro e il censimento della popolazione riferiti entrambi ad ottobre 1991. Tale processo aveva determinato un'integrazione della media annua del dato dell'indagine trimestrale (RTFL) con una quota di occupati rilevata dal confronto, a livello di microdato, tra la rilevazione campionaria e quella censuaria; questo perché, pur riconoscendo la buona affidabilità dei dati dell'indagine RTFL, quest'ultima non era riuscita a cogliere completamente una quota più debole e marginale dell'occupazione.

La mancanza dei microdati del Censimento della Popolazione 2001 non ha consentito la riproposizione del metodo di *linkage* tra i dati dell'indagine campionaria e quella censuaria come nel passato. L'aggiornamento delle stime fino al 2001 è avvenuto, quindi, applicando la dinamica dell'occupazione rilevata dalla nuova indagine continua sulle forze di lavoro (RCFL) ai livelli di occupazione residente stimati nel 1993.

E' possibile comunque descrivere schematicamente gli aggiustamenti di carattere definitorio e metodologico (integrazione fonti dal lato delle famiglie) che hanno consentito di passare dagli occupati rilevati dall'indagine continua delle forze di lavoro (occupazione residente con l'esclusione dei militari di leva e delle convivenze) alla stima degli occupati interni secondo la contabilità nazionale (Prospetto 2).

**Prospetto 2 – Schema di raccordo tra i dati della rilevazione continua sulle forze di lavoro e la stima dell'occupazione interna di contabilità nazionale**

<b>Occupazione</b>	<b>Fonte</b>	<b>Operazione effettuata</b>	<b>Stime (in migliaia)</b>
Occupazione residente	Indagine campionaria RCFL	Nuova indagine IV trimestre 2001	<b>21.771</b>
Occupazione residente per luogo di lavoro	Censimento della Popolazione (CP)	Eliminazione occupati in unità produttive non residenti	<b>-98</b>
Personale che lavora per organizzazione extra-territoriali	Censimento della popolazione	Integrazione per passaggio al concetto di occupazione interna	<b>-18</b>
Occupazione rilevata dalle fonti dal lato dell'offerta di lavoro	Censimento della Popolazione e FdL anno 1991	Integrazione effettuata nel 1991	<b>559</b>
Occupati in convivenze	Censimento della Popolazione	Integrazione per passaggio al concetto di occupazione interna	<b>47</b>
Riporto in media annua	RCFL	Differenza tra la stima del IV trimestre e la media annua dell'indagine RCFL	<b>-167</b>
Militari di leva	Ministero della Difesa	Integrazione per passaggio al concetto di occupazione interna	<b>104</b>
Stranieri non residenti e non regolari	Fonti amministrative degli organi preposti alla registrazione e al controllo	Integrazione per passaggio al concetto di occupazione interna	<b>721</b>
Occupati non rilevati dall'indagine RCFL	Indagine multiscopo	Integrazione stime RCFL relativamente al settore dei servizi domestici	<b>504</b>
<b>Occupazione interna</b>	<b>Stima</b>	Media annua 2001	<b>23.422,9</b>

L'input di lavoro misurato in termini di occupati interni nell'anno di *benchmark* 2001 ha subito una consistente flessione principalmente per effetto della nuova popolazione censuaria e della ricostruzione dei risultati a partire dalla nuova indagine continua sulle forze di lavoro.

#### *9.1.4 Confronto tra le informazioni dal lato della domanda e dell'offerta di lavoro*

L'integrazione delle informazioni sull'occupazione dal lato delle famiglie consente di ottenere l'insieme degli occupati residenti, regolari e non regolari; l'integrazione delle fonti di informazione sull'occupazione dal lato delle imprese consente, invece, di ottenere l'insieme delle posizioni lavorative presenti regolari. Una volta eliminate le eventuali distorsioni tra le fonti dovute agli effetti definitivi, di riferimento temporale e di classificazione, è possibile confrontare le stime ottenute in modo indipendente dal lato delle imprese e dal lato delle famiglie.

Il confronto porta ad evidenziare che: a) in assenza di posizioni lavorative plurime e di lavoro non regolare, gli occupati regolari rilevati dalle imprese sono uguali a quelli rilevati dalle famiglie; b) quando il dato di occupazione rilevato presso le famiglie è superiore a quello rilevato presso le imprese, si evidenziano gli irregolari a tempo pieno; c) quando i dati di occupazione rilevati presso le imprese risultano superiori a quelli rilevati presso le famiglie, si registrano le posizioni plurime regolari.

Questo approccio presuppone la disponibilità di stime di livello sufficientemente dettagliate per attività economica, territorio e posizione nella professione. La disponibilità dei microdati sugli occupati del Censimento della popolazione in tempi successivi a quelli necessari al completamento della revisione degli aggregati economici, unitamente al minor dettaglio informativo della serie ricostruita dell'indagine continua forze di lavoro, non ha consentito di effettuare il confronto tra le fonti ai fini dell'individuazione delle posizioni lavorative multiple e dei lavoratori irregolari residenti. Si è, quindi, proceduto alla stima delle componenti degli irregolari residenti e di secondo lavoro regolare applicando alle posizioni lavorative regolari totali, fornite dal Censimento dell'industria e dei servizi, e agli occupati stimati dal lato famiglia (si veda paragrafo 1.3) i rapporti caratteristici della precedente serie di posizioni lavorative e occupati di contabilità nazionale.

#### *9.1.5 Stima di settori e componenti specifiche dell'occupazione*

La stima delle posizioni lavorative e delle unità di lavoro a tempo pieno nel settore dell'agricoltura è stata realizzata utilizzando come fonte principale il Censimento dell'agricoltura relativo all'anno 2000. La metodologia di stima non ha subito modifiche sostanziali rispetto al passato per la componente del lavoro dipendente, mentre è stato revisionato il metodo di stima delle posizioni lavorative indipendenti in media annua che, tuttavia, non ha avuto riflessi sulla stima delle corrispondenti unità di lavoro.

Il Censimento dell'agricoltura rileva l'intero flusso di lavoratori indipendenti che hanno prestato almeno una giornata di lavoro nell'annata agraria. L'ammontare complessivo delle posizioni rilevate, dunque, è una stima di tutte le posizioni lavorative attivate nell'annata agraria indipendentemente dalla durata della prestazione nell'arco dell'anno. In base al nuovo approccio, il riporto in media annua consiste nell'attribuire a ciascuna posizione lavorativa pesi differenziati in base alla durata del rapporto di lavoro nell'anno: a) un valore pari all'unità quando la prestazione lavorativa ha coperto l'intero anno; b) un valore inferiore all'unità (proporzionale alla durata della prestazione fornita) per durate inferiori.

Il numero minimo di giornate di lavoro necessarie a definire una posizione lavorativa indipendente in media annua è stato individuato utilizzando i dati al 2000 dell'Indagine sui risultati economici delle aziende agricole (REA) che rileva le ore giornaliere lavorate da ciascuna posizione lavorativa; ciò ha consentito di calcolare il numero medio di giornate lavorate dagli indipendenti attivi che lavorano a tempo pieno, pari a 248 giornate.

Ai fini della stima complessiva delle posizioni lavorative indipendenti calcolate in media annua si è partiti, quindi, dal numero delle giornate lavorative degli indipendenti come rilevate dal Censimento dell'agricoltura. Per coloro i quali la prestazione lavorativa è risultata inferiore a quella media annua (248 giornate), la stima delle posizioni lavorative è stata effettuata rapportando le giornate da questi lavorate a 248.

**Prospetto 3 – Numero medio di giornate lavorate da un indipendente a tempo pieno nell'anno di benchmark 1991 e 2001**

Posizioni lavorative indipendenti	1991	2001
Numero medio di giornate lavorate dagli occupati a tempo pieno in un anno	180	248
Coefficiente abbattimento in ULA	280	285

**10. I redditi da lavoro dipendente**

I redditi da lavoro dipendente, che si compongono di retribuzioni lorde, contributi effettivi e contributi figurativi, differiscono dalle serie precedentemente rilasciate, per i seguenti fattori:

1. l'introduzione della classificazione Ateco 2002;
2. l'unità statistica di riferimento, che nelle elaborazioni per branca è l'unità di attività economica e non più l'unità di produzione omogenea;
3. l'utilizzo di nuove fonti resesi disponibili<sup>20</sup>;
4. la revisione nei livelli e nella composizione delle unità di lavoro dipendente;
5. la nuova stima della parte del reddito in natura costituita dalle mance al personale che lavora nel settore degli alberghi.

La metodologia di stima dei redditi da lavoro dipendente non ha subito modifiche sostanziali. Per la gran parte delle branche di attività economica, si procede, come in precedenza, elaborando i livelli medi per dipendente delle retribuzioni lorde, dei contributi sanitari e previdenziali e degli accantonamenti al trattamento di fine rapporto per classe dimensionale d'impresa. Le retribuzioni lorde vengono attribuite al complesso delle posizioni lavorative (regolari e non regolari), mentre tutte le altre componenti del costo del lavoro sono assegnate solamente alle posizioni lavorative dei lavoratori regolari.

I redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lorde per l'anno 2000 hanno subito una revisione al ribasso rispetto alle serie precedentemente pubblicate pari rispettivamente al -1,4 per cento e al -1,6 per cento. Nel caso delle retribuzioni lorde, tale risultato è attribuibile in parte alla diminuzione delle unità di lavoro dipendente (-0,8%) ed in parte all'adeguamento dei livelli medi per dipendente a quelli rilevati nelle indagini strutturali (-0,6%).

I settori in cui si sono parzialmente modificate le metodologie di calcolo sono quelli dell'agricoltura e degli alberghi. Nel settore agricolo si è tenuto conto delle informazioni provenienti dall'indagine sui risultati economici delle imprese agricole (REA) ed è stato stimato un livello medio di retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente più elevato rispetto al precedente (+9,4%) a seguito dell'introduzione di un differente coefficiente di correzione nel passaggio dalla retribuzione giornaliera a quella annua (da 220 giornate annue a 270 nella nuova metodologia). Inoltre, la revisione nella composizione dell'occupazione dipendente del settore fra unità di lavoro regolari e non regolari, che ha determinato essenzialmente un aumento dell'incidenza delle prime rispetto alle seconde, ha comportato un incremento nel livello dei redditi del 10 per cento.

La revisione al ribasso dei redditi da lavoro dipendente e delle retribuzioni lorde nel settore degli alberghi è da imputare alla introduzione di una nuova metodologia di stima delle mance al

<sup>20</sup> Indagine REA per la stima della retribuzione giornaliera in agricoltura, L'indagine quadriennale sulla struttura del costo del lavoro.

personale che ha determinato un notevole abbassamento dell'incidenza di questa parte di retribuzione in natura rispetto al reddito da lavoro medio (si vedano le raccomandazioni del comitato RNL, paragrafo 3) .

## **11. Il conto economico delle Amministrazioni pubbliche: principali revisioni ed effetti sui saldi e rapporti caratteristici**

La revisione generale di contabilità nazionale ha interessato anche le principali variabili del conto delle Amministrazioni pubbliche(AaPp) producendo gli effetti più significativi sugli aggregati che entrano nella definizione di produzione pubblica di servizi non destinabili alla vendita (calcolata come somma di costi) e di spesa per consumi finali del settore delle AaPp. Le differenze rispetto alle serie precedenti sono dovute sia a cambiamenti di tipo metodologico nella valutazione di alcune variabili che alle normali revisioni legate ad alcuni approfondimenti sui dati di base.

Di seguito sono riportate le principali revisioni.

*a. Ammortamenti* – In ottemperanza alle raccomandazioni formulate da un *task force* appositamente costituita presso Eurostat è stato rivisto il metodo di stima. Le nuove stime sono basate su un livello di disaggregazione degli investimenti fissi lordi per tipologia di bene, più ampia rispetto alle precedenti serie. Infatti la nuova classificazione prevede 9 tipi di beni che, nel caso delle AaPp, è stata ampliata a 12 tipi di beni per tener conto delle diverse fattispecie delle opere pubbliche. L'effetto della revisione metodologica è stato quello di produrre livelli di ammortamenti mediamente più alti del 30 per cento ((nuova serie/vecchia serie\*100) rispetto al passato (pari a circa 3,8 miliardi di euro per il decennio 1992-2000). Questo è dipeso dalla riduzione delle vite medie dei beni appartenenti alle categorie dei beni immobili (opere pubbliche, edifici residenziali e non, genio civile e altri servizi e immateriali) e dalla revisione di quelle relative agli altri tipi di beni.

*b. SIFIM* – L'allocazione dei SIFIM ai settori utilizzatori finali ha comportato tre modifiche di rilievo nel conto delle AaPp che non hanno, però, determinato effetti sull'indebitamento.

Nei consumi intermedi sono stati inclusi i SIFIM sui prestiti e sui depositi, che in precedenza erano implicitamente compresi negli interessi passivi. In media, nel periodo in esame, i SIFIM sono stati stimati pari a circa 1,5 miliardi di euro; tale valore costituisce, però, la sintesi di un andamento tendenzialmente decrescente (tra 1992 e 2000 si sono quasi dimezzati, passando da 2.135 a 1.105 milioni di euro) in linea con l'andamento dei tassi di interesse. L'impatto dei SIFIM sui consumi intermedi delle AaPp ne ha comportato un aumento medio del 3 per cento. Tale effetto va ad aggiungersi a quello derivante da una più corretta classificazione di alcune spese militari che precedentemente erano comprese nelle spese per investimento. Complessivamente i consumi intermedi risultano superiori del 4 per cento in media rispetto alle stime precedenti.

La seconda modifica, dovuta ai SIFIM, è stata la revisione al ribasso degli interessi passivi, che ha determinato, di conseguenza, una revisione del saldo primario.

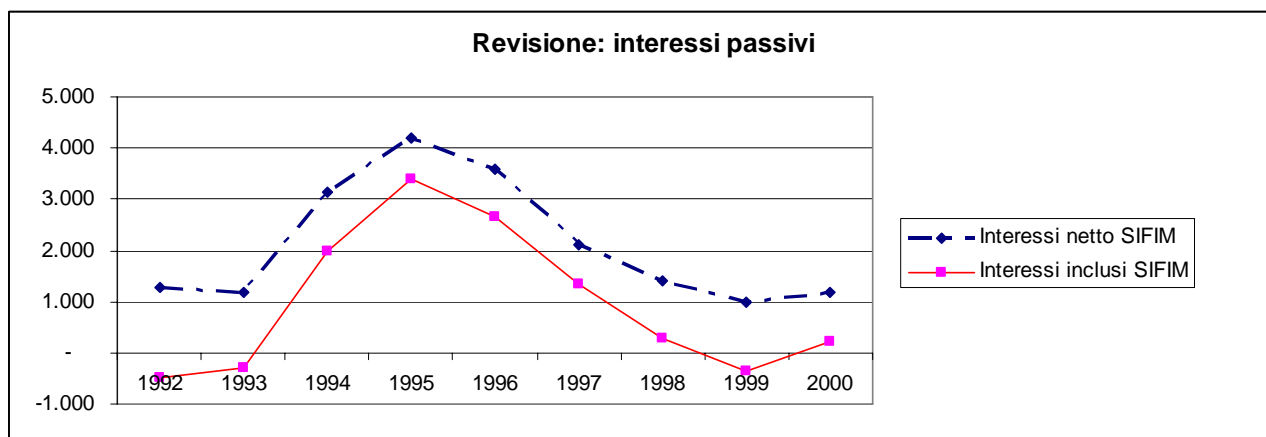
L'ultimo cambiamento che ha interessato gli aggregati del conto delle AaPp è stato un aumento degli interessi attivi, sui depositi, conseguente all'allocazione dei SIFIM.

*c. Redditi da lavoro dipendente*- Le elaborazioni della produzione pubblica per tipologia di servizio e l'analisi per componenti delle prestazioni sociali in natura, che costituiscono la principale differenza tra la produzione delle AaPp e la loro spesa per consumi finali, ha permesso di determinare in maniera più puntuale i redditi pagati dalle istituzioni pubbliche che producono servizi sanitari, determinando, così, una riclassificazione da prestazioni sociali in natura a redditi da lavoro dipendente per la quota destinata all'incentivazione della produttività nel comparto sanitario, legata alla riduzione delle liste d'attesa. L'aumento medio dei redditi è stato, nel periodo

considerato, di poco superiore a mezzo punto in termini percentuali, circa 700 milioni di euro in valore assoluto, e si è concentrato in particolare sulla seconda metà degli anni Novanta. Tale incremento è stato compensato da una riduzione di pari entità delle prestazioni sociali in natura.

*d. Interessi*-Le valutazioni necessarie all'allocazione dei SIFIM per il settore delle AaPp si sono aggiunte ad una rivisitazione del calcolo degli interessi, sia attivi che passivi, il cui effetto complessivo nel periodo è stato praticamente nullo sull'indebitamento anche se non trascurabile per il calcolo del saldo riferito alla spesa primaria (al netto degli interessi passivi). In media nel periodo 1992-2000 il saldo primario è cambiato di circa 600 milioni di euro, anche se con andamento piuttosto differenziato come si osserva dal grafico successivo.

La modifica del calcolo degli interessi, sia attivi che passivi e indipendente dal calcolo dei SIFIM, ha riguardato lo Stato per il quale è stato determinato un diverso trattamento di alcune poste, quali: retrocessione degli interessi da parte della Banca d'Italia, interessi sul conto disponibilità, e relative altre operazioni di tesoreria, che prima erano portate in detrazione negli interessi passivi. Questo ha portato ad un innalzamento di pari entità, sia in entrata che in uscita, degli interessi dello Stato per il periodo 1992-2000. In media, nel periodo, si è trattato di circa 2,1 miliardi di euro. Anche questo tipo di revisione non ha comportato alcun impatto sull'indebitamento.



*e. Produzione delle Amministrazioni pubbliche e consumi finali* - Un'analisi più approfondita dei versamenti di famiglie e imprese come corrispettivo di servizi resi dalle AaPp, ha comportato una diversa ripartizione tra introiti derivanti da produzione di servizi vendibili e vendite residuali, che derivano da incassi legati a servizi non destinabili alla vendita.

La revisione di un altro aggregato che ha avuto conseguenza sui consumi finali delle AaPp ha riguardato la produzione di beni e servizi per uso proprio (software autoprodotti), la cui stima è stata resa coerente con le valutazioni effettuate per il resto dell'economia.

Un'ulteriore revisione che ha avuto l'effetto di incrementare i consumi finali è derivata poi da una più puntuale analisi della produzione delle istituzioni sociali private che ha permesso una ripartizione diversa tra trasferimenti a istituzioni sociali private, in diminuzione e prestazioni sociali in natura, in aumento. Questo è avvenuto in modo particolare con riferimento al settore delle amministrazioni locali. Dette revisioni, pur se hanno avuto un effetto sul livello dei consumi finali delle AaPp non hanno avuto nessun impatto sull'indebitamento.

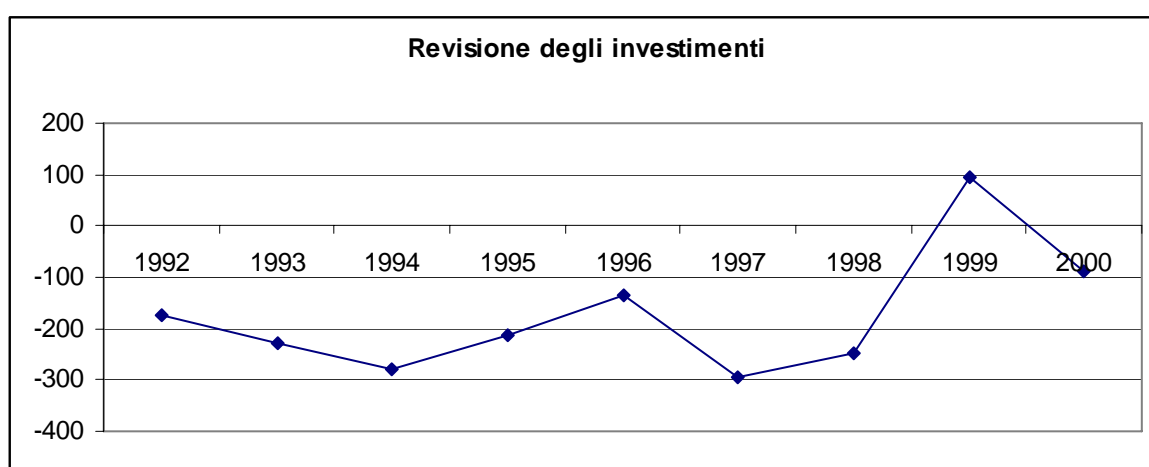
Nel complesso le revisioni delle stime della spesa per consumi finali delle AaPp hanno comportato un aumento medio nel periodo del 3 per cento, pari a circa 5,5 miliardi di euro.

*f. Altre revisioni*- Molte delle revisioni effettuate sulle componenti dei consumi finali delle AaPp hanno avuto, come si è detto, un effetto di segno contrario su altre voci del conto.

Investimenti

L'esigenza di avere una ripartizione degli investimenti per tipologia di bene ai fini delle nuove stime degli ammortamenti, ha richiesto una generale revisione di tale aggregato per le diverse tipologie di enti.

In particolare per lo Stato in cui la revisione risulta più rilevante, l'analisi dei mandati di pagamento, precedentemente non disponibile, ha fatto emergere più elevate spese per beni militari non riutilizzabili a fini civili (macchine, attrezzature, armi e mezzi di trasporto militari) all'interno degli investimenti rispetto a quanto era in precedenza (per il 2000 si è trattato di poco meno di 200 milioni di euro) e quindi, nel rispetto delle regole del SEC95, ha comportato una riclassificazione verso i consumi intermedi. Una revisione delle stime sull'acquisto di software, di entità assai più limitata rispetto alla precedente, ha interessato in senso opposto gli investimenti. Per le Regioni e i Comuni sono state riviste le stime dell'anno 2000 in base all'acquisizione di alcuni dati definitivi, non disponibili precedentemente.



#### Trasferimenti correnti diversi

Una revisione ha riguardato in modo particolare le amministrazioni locali per una ripartizione più corretta tra famiglie e imprese. Per l'anno 2000 per Regioni e Comuni la revisione è stata più marcata per la disponibilità di alcuni dati definitivi.

#### Imposte indirette e imposte dirette

La revisione ha riguardato soprattutto le Regioni, per le quali, come si è detto, per l'anno 2000 si sono resi disponibili alcuni dati definitivi che hanno portato a stime più basse delle imposte introitate sia dirette che indirette. L'impatto sull'indebitamento della revisione complessiva delle imposte è stato pari a circa 300 milioni di euro.

Per le Regioni un ulteriore approfondimento ha comportato una nuova stima sul livello di devoluzioni e regolazioni di imposte dello Stato verso le Regioni a statuto speciale. Poiché, secondo la metodologia adottata in contabilità nazionale, detti importi vengono sottratti dalle entrate dello Stato ed attribuiti alle Regioni, la modifica del loro ammontare ha avuto un riflesso solo sulla ripartizione del gettito tributario tra amministrazioni centrali e amministrazioni locali, senza nessun impatto sull'indebitamento.

Infine tra le imposte indirette di competenza delle Province è stato incluso il tributo per l'esercizio di funzioni di tutela ambientale, pari mediamente a circa 100 milioni di euro, precedentemente compreso tra i trasferimenti correnti diversi. Tale revisione non ha avuto alcun impatto sull'indebitamento.

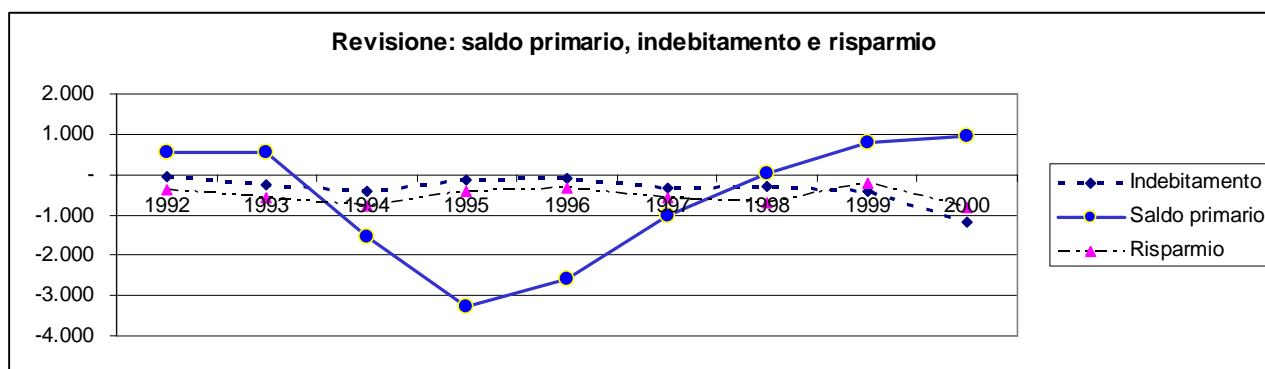
#### Contributi sociali effettivi

Una più corretta valutazione dei contributi sociali effettivi per competenza economica ha comportato nel periodo 1992-2000 una riduzione media di circa 160 milioni di euro rispetto alle serie precedenti.

*g. Effetti sui saldi del conto delle AaPp* - Le revisioni fin qui descritte hanno generato una serie di cambiamenti che, in linea generale, non hanno determinato una situazione particolarmente diversa rispetto al passato del principale saldo del conto delle AaPp, costituito dall'indebitamento netto. Fa eccezione il 2000, ultimo anno del periodo in esame, per il quale la disponibilità di fonti consolidate per le Amministrazioni locali ha costituito la principale determinante del peggioramento dell'indebitamento, risultato pari a circa 1,1 miliardi di euro e dovuto principalmente, come già descritto nell'analisi dei vari aggregati fornita in precedenza, ad imposte e contributi sociali più bassi e spese in conto capitale più elevate.

Per quanto concerne il saldo primario si osservi come l'inclusione dei SIFIM tra i consumi intermedi ne abbia comportato un peggioramento mentre le altre revisioni degli interessi dello Stato abbiano agito in senso opposto determinando un miglioramento, particolarmente evidente nel periodo 1994-1997 durante il quale l'ammontare della retrocessione degli interessi alla Banca d'Italia è stato considerevole (in media 2,8 miliardi di euro).

L'ultimo saldo rilevante per il conto delle AaPp, costituito dal risparmio o saldo delle partite correnti, mostra un andamento in linea con quello dell'indebitamento ad eccezione degli ultimi due anni del periodo, 1999 e 2000 per i quali c'è stata una revisione verso l'alto delle spese in capitale che ha determinato lo scostamento rispetto al saldo complessivo, rappresentato dall'indebitamento.



### Pressione fiscale

Con la revisione del Conto delle AaPp per il periodo 1992-2000 è stata introdotta anche un'altra innovazione riguardante il metodo di registrazione delle entrate per imposte dirette nell'ambito del conto consolidato delle AaPp. In particolare fino ad ora, per tradizione, le imposte dirette nel conto consolidato delle AaPp, a differenza delle imposte indirette e dei contributi sociali, venivano registrate al netto di quelle pagate dalle altre amministrazioni pubbliche allo Stato, venivano cioè consolidate, al pari dei trasferimenti tra amministrazioni pubbliche e degli interessi, con il corrispondente azzeramento della corrispondente voce in uscita.

Per meglio adeguare la costruzione del Conto consolidato delle AaPp alle regole del SEC95, il nuovo conto presenta anche le imposte dirette al lordo di quelle pagate dalle amministrazioni pubbliche. In questo modo risulta una perfetta coerenza per tutti gli aggregati, esclusi trasferimenti tra amministrazioni pubbliche e interessi, tra il conto consolidato e la somma dei conti per sottosettori e per enti.

Questa modifica metodologica non ha avuto alcun impatto sull'indebitamento e sul saldo primario, ma ha comportato un valore più alto della pressione fiscale, pari mediamente nel periodo in esame ad un decimo di punto percentuale sul Pil.